ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 2 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 2.50 la linea — Avvisi mortuarie L. 3 la linea — Piccola cronaca L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Martedì 19 Febbraio 1918 ROMA Martedì 19 Febbraio 1918 QUARTA EDIZIONE Num 50

Italia e Polonia

La Germania ha bisogno di distruggere la Polonia.

Da oltre centocinquanta anni la politica degli Hohenzollern mira a questo scopo preciso: *spartizione e distruzione della nazione polacca*. Agli Hohenzollern tornava il conto di sopprimere due guerre, più tremende di questa che hanno scatenato pel mondo, se il diavolo avesse loro firmato a questo proposito un contratto di sepoltura come essi volevano. Gli *alti esecutori* di Berlino stanno scavando un'immensa fossa, che si chiama Stato ukraino per buttarvi dentro finalmente il corpo piagato della Polonia e non parlarne più. Chiusa e coperta che sia la fossa, la Germania si volgerà ad occidente... Allora da tutti i campanili dei popoli ancora liberi, non mosse da alcuno, improvvisamente le campane suoneranno il mortorio delle libertà nazionali. Ed il mondo avrà appena avuto il tempo di svegliarsi a questa nuova musica, che già la porta della sua casa — sgominata *manu militari* del suo vecchio e bonario portinaio — sarà stata occupata da un guardiano inaspettato dal casco a punta!...

Ma lasciamo le parabole, e veniamo alla questione politica del problema polacco: sia per quanto riguarda l'avvenire dell'Europa, che per quanto più particolarmente si riferisce agli interessi del nostro paese.

Il problema nazionale della Polonia, secondo una solenne dichiarazione del barone Sonnino del 25 ottobre scorso alla Camera italiana, forma parte essenziale dei fini di guerra dell'Intesa.

Nessuno in Italia poteva essere sorpreso di questo impegno che la politica italiana assumeva apertamente in confronto di una delle più formidabili questioni della guerra; poichè nel nostro paese, per una mai smentita tradizione ideale o per un profondo e generale istinto di salvaguardia nazionale, la causa e le rivendicazioni polacche sono state sempre diffusamente popolari. Anzi nel nostro paese la sorpresa è stata sempre grande, in tutto il corso politico della guerra, nel constatare che l'azione dell'Intesa, su questo problema, non si sia presto unificata e manifestata concorde. La tiepidezza degli Alleati, verso la causa polacca — determinata prima da oscuri riguardi dovuti al regime czarista, e poi da una inadeguata valutazione di questo essenziale problema internazionale — formava, come tuttavia forma, una delle preoccupazioni (e certamente non una delle minori) per tutti coloro che in Italia guardano all'avvenire nazionale dopo la guerra, riferendolo ad un tempo un poco più lungo delle ventiquattro ore che seguiranno alla firma del trattato della pace generale.

Se, dopo l'inabissarsi della potenza statale della Russia, una sistemazione della carta politica europea dovesse sanzionare una nuova mutilazione, una nuova spartizione — o, comunque, una nuova soggezione della nazione polacca — un pericolo dei più grandi e dei più urgenti si alzerebbe in quel momento stesso contro la vita politica e l'esistenza nazionale dell'Italia, a cui nessun altro avvenimento potrebbe portare rimedio.

Bisogna che queste cose siano chiaramente viste, e chiaramente dette e ridette fra di noi.

La nostra situazione geografica comanda la nostra politica. In un'Europa divisa in due blocchi compatti di potenze, l'Italia è destinata a rappresentare il terreno necessario di scontro ed il più vulnerabile nella lotta delle forze avverse del Continente. Aderendo come fa, e come non potrebbe essere diverso, al blocco liberale delle potenze occidentali, la nostra penisola si pone sotto la minaccia continua d'una calata austro-tedesca. Le particolarità naturali del nostro fronte e l'eccentricità del territorio italiano, rispetto alla posizione dei nostri alleati, renderebbero quindi insostenibile questa minaccia; o, nell'ipotesi più favorevole, costringerebbero alla lunga l'Italia ad uno sforzo di difesa così intenso e così estenuante, che ogni altra attività ne sarebbe morta e distrutta nel nostro paese. Un avvenire così fatto, può essere un avvenire di necessità. E' certamente un avvenire di guerra e, per la sua stessa natura transitorio, come presuppone una simile situazione estrema.

Il problema si ripresenterebbe, tale quale è oggi, al prossimo inevitabile conflitto.

Ed il problema è questo: — l'Europa non cesserà di essere un campo di battaglia (anche se la diplomazia riesce a realizzare delle lunghe tregue di armi) fino a quando un sistema di forza e di potenza orientale non sia definitivamente organizzato, in luogo ed in sostituzione della potenza russa, che equilibri la politica del Continente. E, conseguentemente, *l'Italia non ritroverà la sua tranquillità e la sua sicurezza nazionale*, se questo risultato europeo non sia prima raggiunto.

La Germania si è posto lo stesso problema, rovesciandolo. Essa intende di costituire sul terreno orientale dell'Europa un blocco di potenze, politicamente ed economicamente legato ed organizzato in tale guisa da determinare, col fatto della sua esistenza, la soggezione del resto del continente europeo. In altri termini il sistema oramai ben conosciuto della *Mitteleuropa*, su proporzioni addirittura colossali per il disfacimento della Russia, entrerebbe così in funzione per i fini della supremazia europea e mondiale del germanesimo.

Ma tutto ciò presuppone una nuova spartizione della Polonia, alla quale d'altronde stiamo assistendo, tra la passività dei paesi occidentali. Passività cieca, poichè se l'Intesa avesse compreso che la sua leva più potente contro la Germania era la nazione polacca, nella stessa maniera come la Germania ha compreso che il suo più grande ostacolo al programma dell'egemonia continentale era quella stessa nazione, probabilmente tutto il corso della guerra ne sarebbe stato mutato.

Ma oramai consideriamo la situazione al punto in cui si trova. La causa polacca è purtroppo arrivata ad una fase gravissima, se non ancora disperata. Tra la minaccia dell'anarchia massimalista, ed il pericolo d'una sopraffazione della nuova potenza Ukraina, creatale contro dalla Germania, la Polonia non ha altro rifugio che nell'ordine che a lei per ora assicura l'occupazione militare degli austro-tedeschi; anche se questo ordine e questo regime taglia sul suo corpo vivo paesi del territorio nazionale. L'Intesa non si rende conto di ciò; non compie quello che ancora potrebbe essere compiuto tra le popolazioni polacche, per la causa polacca: e mostra d'ignorare questa tragedia. Ora, la tragedia della Polonia non è quella sola d'un popolo e d'un paese naufrago nel disordine orientale dell'Europa; ma è la tragedia stessa della libertà del Continente, che sarà persa o sarà salvata con essa.

Quando la Germania abbia costruito, dal Mar Baltico al Mar Nero, un sistema di potenze, controllato e dominato dalla politica di Berlino, quale già si mostra con la creazione d'una grande Ukraina a cui seguirà presto una grande Lituania, allora la Polonia avrà vissuto. Nella morsa di questa triplice stretta la nazione polacca scomparirà; ed allora la potenza germanica soppianterà in pieno la potenza dell'antica Russia; e, così duplicata, sarà irresistibile contro qualunque coalizione mondiale dell'avvenire.

A questo punto la solidarietà tra gli interessi della nazione polacca, e gli interessi dell'Italia si fa chiaramente palese. Un blocco « medio-europa » del peso di quello che si sarebbe costituito sopra un nuovo smembramento ed una nuova soggezione della Polonia: che dai confini orientali della Lituania si stendesse al Reno; e da Riga, sul Mar Baltico raggiungesse Odessa, sul Mar Nero. Un blocco che annullasse, per questa stessa cagione, ogni forza politica ed ogni personalità nazionale degli slavi della Monarchia absburgica; ed assorbisse nel suo organismo i popoli balcanici, restati senza più possibile difesa, sarebbe inevitabilmente portato a rovesciarsi sulla nostra penisola per affacciarsi e distendersi, dopo l'avvenuta conquista del Mediterraneo orientale, sul Mediterraneo occidentale.

Onde — come dicemmo in principio — la rovina delle speranze e delle rivendicazioni polacche, si ripercuoterebbe tra noi come una minaccia alla nostra stessa indipendenza politica e nazionale.

Francesco Bianco.

L'armistizio russo-tedesco è spirato

L'annuncio ufficiale tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino:

L'armistizio è spirato il 18 febbraio a mezzogiorno.

La Germania occuperà l'Estonia e la Livonia

ZURIGO, 18.

L'armistizio con la Russia scade oggi. La Germania, se tutti i segni non ingannano, si dispone, tanto per cominciare, ad occupare l'Estonia e la Livonia.

Già a Berlino si sta manovrando per cercare pretesti ad un'azione militare in Russia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un telegramma dei rappresentanti dei nobili e latifondisti della Livonia, che chiedono l'immediata occupazione militare. Un telegramma da Amsterdam parimente reca:

« I tedeschi dicono che i rappresentanti dei piccoli proprietari coloni ed una delegazione delle Associazioni dei proprietari chiedono protezione contro il terrore massimalista, nonchè l'occupazione del paese da parte dei tedeschi ed inviano a tale scopo delegati al comandante tedesco, pregandolo di agire rapidamente.

Non solo dall'Estonia e dalla Livonia, ma anche dall'Ucraina si fa appello ai tedeschi.

Da fonte ufficiale tedesca viene diffuso un proclama che la delegazione ucraina di Brest-Litowsk rivolge al popolo tedesco, chiedendogli appoggio nella sua lotta contro le guardie rosse inviate dal Governo di Pietrogrado. Il proclama conclude: « Siamo profondamente convinti che il popolo tedesco, amante dell'ordine e della pace, non rimarrà indifferente apprendendo le nostre pene. L'esercito tedesco, che si trova sul fianco del nostro nemico settentrionale, possiede la forza di aiutarci e col suo intervento proteggerà il nostro confine settentrionale contro una ulteriore invasione del nemico ».

Il popolo russo affamato si rassegna al domani

LONDRA, 18.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietrogrado in data 15 sera: In seguito alla rottura dei fili telegrafici nella Finlandia meridionale, le comunicazioni con l'Inghilterra e col resto dell'Europa sono state interrotte per oltre una settimana. Durante questi giorni di forzato silenzio la più importante delle notizie giunte a Pietrogrado fu indubbiamente quella della chiusura dei negozi di Brest Litowsk. Il pubblico russo ha accolto con calma la notizia, sebbene molti temano la ripresa dell'avanzata tedesca. Si ritiene improbabile che il nemico si spinga fino a Pietrogrado; si crede piuttosto che intenda occupare l'Estonia e la Livonia dove il «Soviet» con semplice decreto ha dichiarato fuori legge tutti i proprietari di terre. Siccome le vittime del decreto sono quasi di origine tedesca i quali naturalmente aborriscano il governo dei «Soviets», così la Germania potrebbe cogliere questo pretesto per impadronirsi della ricca provincia.

Trotzki ha riferito giovedì scorso l'esito dei negoziati di Brest Litowsk al Comitato Centrale Esecutivo dei «Soviets» che lo ha accolto cordialmente, ma senza entusiasmo. In generale i Russi subiscono la resistenza passiva inaugurata da Trotzki con rassegnazione dato che è impossibile la pace vera e propria, ma non dissimulano che la situazione è più che mai piena di pericolo.

La verità è che ogni altra questione è eclissata dal problema dei viveri. La razione del pane è stata ridotta a 60 grammi al giorno e il pane contiene ingredienti meno commestibili compresa la paglia. Le ribellioni della folla affamata sono frequenti e talvolta sanguinose. I prezzi dei viveri dipendono dalla volontà di chi li vende e i generi rubati si vendono in tutti i mercati a carissimo prezzo, ciò che aggrava i furti e le rapine. A Pietrogrado e si può dire in tutta la Russia un senso di scoraggiamento pervade tutte le classi della popolazione. La borghesia comincia a rendersi conto che il regime bolscevico non è un fenomeno transitorio e che seppure fosse possibile strappare il potere ai bolscevichi ciò non renderebbe meno tremende conseguenze dell'anarchia da loro scatenata.

La borghesia è stata trattata con estrema crudeltà. Le famiglie sono state improvvisamente scacciate dalle case senza indennità di sorta e la chiusura delle banche ha duramente colpito quasi tutte le famiglie di Pietrogrado. Ma la borghesia non è la sola a soffrire: e l'orrore per il nuovo regime non è meno profondamente radicato nelle altre categorie della popolazione. La minaccia della carestia esaspera la popolazione producendo un sinistro fermento e moltiplicando vertiginosamente la percentuale dei delitti di sangue. Uno spaventoso segno dei tempi è il gran numero di mattoidi che circola per le vie, povera gente cui la fame e le privazioni di ogni genere hanno sconvolto il cervello.

Nel Sud è scoppiato un dissidio fra Alexieff e Kaledin e pare che quest'ultimo si sia ucciso. Alexieff è stato sconfitto dalle Guardie Rosse che erano in numero soverchiante a Voronese e si dice che il suo piccolo esercito composto di ufficiali e di cadetti sia osteggiato dalla popolazione.

Anche nella provincia di Mohileff arrivano notizie di combattimenti fra polacchi e bolscevichi.

Kaledin si è suicidato

PIETROGRADO, 17.

Il generale Kaledin si è suicidato.

Trotzki è stato nominato dittatore pel vettovagliamento.

La situazione dei Cosacchi peggiorerebbe in seguito al fatto che i massimalisti hanno ricevuto rinforzi.

L'Ataman Bogaevsky sarebbe stato ucciso.

Il generale Alexieff è ritornato a Novo Cerkask.

Si ha da Odessa che la Missione militare romena è stata arrestata, come pure parecchie personalità romene e varii ufficiali stranieri.

I massimalisti hanno occupato Bogoceff.

Krilenko ai soldati

PIETROGRADO, 17.

(Ritardato). Krylenco ha trasmesso all'esercito un nuovo ordine del giorno nel quale constata che il Governo russo ha già congedato le classi dal 1900 al 1907 e che le classi seguenti saranno egualmente rese libere appena i mezzi di trasporto lo permetteranno.

Krylenco invita i soldati, aiutati dal potere dei *Soviets*, a concentrare e a mettere al sicuro il materiale da guerra, e chiede a quelli che se ne sentono la forza, di arruolarsi nelle file dell'esercito.

Kerenski a Christiania

PIETROGRADO, 16 (ritardato).

Il Comitato della lotta contro-rivoluzionaria informa che Kerensky si trova a Christiania.

Si cospira contro Lenin

PIETROGRADO, 16.

E' stata scoperta una cospirazione di ufficiali allo scopo di impadronirsi di Lenin e di tenerlo come ostaggio. Sono state scoperte armi, bombe e granate nella sede dell'organizzazione.

L'anarchia infierisce in Russia

PIETROGRADO, 17.

Un attacco tentato contro le Officine metallurgiche, ove si trovavano 1.000.000 rubli, destinati al pagamento degli operai, è fallito dopo un fuoco di fucileria durato due ore. I magazzini doganali, i depositi di vini e di alcool sono stati saccheggiati e incendiati. La lotta è durata quindici ore.

Le notizie dalle provincie sono rare, confuse e contraddittorie, anche quelle dalla Finlandia ove la lotta continua.

A Kiew la situazione è invariata: vi sono stati progroms contro gli ebrei, 900 case sono state saccheggiate.

Nella regione del Don la situazione dei massimalisti migliorerebbe: i cosacchi avrebbero subito scacchi.

In Polonia i massimalisti disarmarono reparti polacchi.

3000 finlandesi catturati dai russi

PIETROGRADO, 17.

Il Novaja Isn dice che navi da guerra russe si sono impadronite di tre navi che trasportavano 3000 volontari finlandesi provenienti dalla Germania e che si recavano ad aiutare la guardia bianca finlandese.

L'ambasciatore italiano a Pietrogrado aggredito e derubato

PIETROGRADO, 16.

Ieri l'ambasciatore d'Italia ha ricevuto una lettera del commissario del popolo per gli affari esteri nella quale si esprimeva il rincrescimento del saccheggio dell'ambasciata italiana compiuto tempo fa da un gruppo di soldati russi. Ma stanotte, alle undici e mezza, mentre rincasava transitando in vettura per la piazza San Michele — una delle più centrali di Pietrogrado — l'ambasciatore italiano, marchese Della Torretta, è stato aggredito e derubato.

L'ambasciatore aveva partecipato ad una riunione del corpo diplomatico convocata presso l'ambasciatore americano e si era, poi, recato a pranzo.

Giunto in piazza San Michele, un'automobile tagliò la via alla vettura del diplomatico, mentre tre individui la circondavano e puntavano le rivoltelle, uno contro il cocchiere, e gli altri due contro il marchese Della Torretta.

L'ambasciatore non potè reagire. Gli aggressori lo depredarono del portafoglio contenente cinquecento rubli, del portasigarette, della pelliccia e dei guanti.

Compiuta la grassazione, i malfattori intimarono al cocchiere di compiere il giro della piazza per dar tempo all'automobile di scomparire.

Il marchese Della Torretta ha potuto rincasare miracolosamente illeso, pur senza copertura nella rigidissima notte invernale.

Il fatto, che non ha addirittura precedenti, e che illumina meglio di ogni altro lo stato d'insicurezza in cui si vive oggi a Pietrogrado, ha provocato profonda impressione in tutto il corpo diplomatico e fra le colonie straniere.

Il Commissario per gli Affari Esteri ha espresso per iscritto il suo rincrescimento all'Ambasciatore marchese Della Torretta per l'aggressione.

Tra Germania e Romania si tratta per l'armistizio

ZURIGO, 18.

La Romania, sul cui conto corrono le voci più contraddittorie, sarebbe disposta, secondo quanto telegrafano da Vienna al *Lokal Anzeiger*, ad intraprendere delle trattative sulle seguenti basi:

Le potenze centrali dovrebbero riconoscere la sovranità della Romania e lasciare al paese stesso la soluzione della questione balcanica. La Romania cederebbe la Dobrugia, ma le potenze centrali dovrebbero assicurarle il loro appoggio benevolo, affinchè la Bessarabia venga assicurata ai romeni.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* aggiunge che le trattative stanno a buon punto.

Queste trattative potranno però soltanto avere un riferimento all'armistizio, poichè anche oggi l'Agenzia svizzera Information ha da Vienna che i negoziati non hanno avuto ancora inizio.

L'offensiva in Francia in marzo

PARIGI, 18.

Marcello Hutin, nell'*Echo de Paris* scrive che la nuova offensiva tedesca sarebbe stata rinviata a marzo. Certo, nessun fatto militare, oltre i soliti colpi di mano e cannoneggiamenti locali, permette di ritenerla imminente. Nè sul fronte francese nè su quello inglese, che si pretende particolarmente designato come bersaglio per le truppe del Kaiser, alcuna larga attività delle artiglierie è stata fino ad ora notata.

Quattrocento francesi, abitanti di Maubenge e di San Quintino, sono giunti a Parigi attraverso la Svizzera; essi narrano che i tedeschi hanno costretto la popolazione delle due città a partire in massa. Uno dei rimpatriati ha detto che i tedeschi hanno preso tale decisione in seguito all'ultimo attacco inglese, che ha suscitato in loro vive inquietudini per l'avvenire, ma ha aggiunto che circa la nuova offensiva non si è osservato alcun prodromo.

I soldati tedeschi si mostrano allegri per la rivoluzione russa, persuasi come sono che essa precipiti la soluzione della guerra.

Non bisogna tacere però che informatori trasmettono da altre regioni indicazioni di altra natura. I tedeschi hanno accumulato riserve di gas mortali, *tanks* di nuovo modello e grandi flotte aeree. Forse l'inverno, tornato rigido e nel nord della Francia addirittura glaciale, avrà consigliato loro per il momento di ritardare l'esecuzione dell'offensiva. forse anche la sorprendente tattica di Trotzky.

PARIGI, 17 (ore 23). — *Azione di artiglieria abbastanza viva fra Mietle e l'Aisne, sul fronte del Bois le Chaume, e, nell'alta Alsazia, a sud di Metzeral, abbiamo respinto un colpo di mano nemico.*

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane i tedeschi hanno effettuato una incursione contro un nostro posto ad ovest di La Bassée. Tra nostri uomini mancano. Il nemico tentò un altro raid nelle vicinanze di Poelcapelle, ma fu respinto con successo e lasciò nelle nostre mani prigionieri e numerosi morti nei nostri reticolati.

Durante la giornata, l'artiglieria tedesca ha dimostrato maggiore attività dell'ordinario nei settori di San Quintino, di Lens e di Armentières, nonchè a nord-est di Ypres.

LONDRA, 17. — *L'Ammiragliato annunzia che il 16 febbraio l'aviazione navale bombardò Zuydcoote-Bruno. Grande quantità di bombe furono lanciate e un incendio scoppiò nel centro dell'obiettivo. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.*

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Le agitazioni nei porti argentini

BUENOS AIRES, 17. — *La Federazione degli operai marittimi minaccia lo sciopero generale portuario se le Compagnie non desistono dall'imbarcare sui vapori merci degli stabilimenti frigoriferi che non hanno concesso o non vogliano concedere miglioramenti al personale e sostituiscono gli operai scioperanti.* (A. A.)

Il prestito cubano favorito dagli Stati Uniti.

AVANA, 17. — *Le Banche e le Raffinerie di zucchero di New York hanno sottoscritto 300 milioni di marchi al prestito cubano e altri 300 milioni verranno sottoscritti negli altri Stati dell'Unione.*

Il Ministro del tesoro degli Stati Uniti dichiara che i produttori e gl'industriali di Cuba troveranno sempre il più largo appoggio nella finanza nord-americana. — (A. A.)

IL COMUNICATO DI STASERA

Raffiche di artiglierie e scontri di pattuglie

COMANDO SUPREMO, 18 Febbraio 1918.

Tra Posina e Astico notevole attività di nostre pattuglie e ripetute raffiche di piccoli calibri su movimenti nemici nella Conca di Laghi.

Sull'altopiano di Asiago le nostre artiglierie hanno tirato su truppe in marcia lungo la valle di Guimarara ed eseguito concentramenti di fuoco sul settore Val Frenzela-Val Brenta; l'avversario ha battuto con maggior frequenza le nostre posizioni del margine orientale.

Tra Brenta e Piave vivace scambio di cannonate al saliente del Monte Solarolo.

Alle Grave di Papadopoli (Medio Piave), nostre pattuglie molestarono efficacemente i posti avanzati nemici.

Lungo la zona litoranea l'avversario intensificò a tratti il proprio fuoco e spinse verso Cortellazzo alcune pattuglie che furono ricacciate a colpi di bombe dai marinai della testa di ponte.

DIAZ.

Il sen. Humbert è stato arrestato

PARIGI, 18.

Il senatore Charles Humbert è stato arrestato.

L'arresto del senatore Charles Humbert, ex-direttore del *Journal*, è un altro colpo di scena nel dramma che, da Bolo pascià a Caillaux, si svolge sulla scena politica della Francia.

Carlo Humbert? Una curiosa figura.

Da qualche tempo era divenuto ingombrante. Ingombrante fisicamente, politicamente, moralmente. La sua pinguedine minacciava di divenire mostruosa: non c'era, ormai, più poltrona, per quanto vasta, che potesse ospitare quel suo corpo sferico.

Qualche mese fa, Giorgio Clemenceau, vedendolo giungere ad una delle assemblee della Commissione dell'armata, gli disse bruscamente: — « Mio caro, mi sembra che per voi qui non ci sia posto ». —

L'Humbert finse di non capire il doppio senso, e si sforzò di collocare il proprio ventre fra un tavolo e uno scanno; vi si trovò tuttavia assai a disagio. Era un disagio morale che non provava per la prima volta.

Nelle sale del *Journal* aveva sentito qualche cosa di simile, in quei giorni: l'istruttoria a carico di Bolo aveva gettato un raggio di luce sulla misteriosa origine dei primi milioni coi quali egli potè diventare proprietario del colossale quotidiano parigino; tale luce lo aveva successivamente stizzito, sgomentato e disorientato. Egli si era poi messo a scrivere interminabili articoli di giustificazione; in essi aveva protestato la propria buona fede e la propria innocenza; ma, quantunque andasse strepitando dappertutto che non avrebbe mai lasciato il *Journal*, in quegli uffici di redazione si era a poco a poco sentito isolato e dovette finire per andarsene.

Carlo Humbert ha abbandonato la direzione del grande organo, perchè non era più possibile per lui di conservare quel posto. « I fatti risultati dalla istruttoria appaiono abbastanza caratteristici, perchè l'Humbert debba essere intimato non più come testimone, ma come imputato di complicità per commercio col nemico », s'era letto il giorno prima nella requisitoria del procuratore generale a carico del Lenoir e del Desouches, pel tramite dei quali i milioni della Germania giunsero al *Journal*.

Le dimissioni di Carlo Humbert hanno seguito di 24 ore la deliberazione del Senato di levargli la immunità parlamentare.

Ma chi fa tali ruzzoloni è quasi sempre chi ha voluto, appunto, arrampicarsi troppo in su. La carriera dell'Humbert non fu una di quelle placide, raccolte ed operose carriere che gli uomini di cultura, d'ingegno e di volontà compiono senza precipitazione. Fu invece una grande ed un po' romanzesca avventura.

Le cronache lo dipingono, prima che prestasse il servizio militare, garzone di macellaio e sguattero in una trattoria. Poscia lo mostrano ufficiale dell'esercito francese e ufficiale d'ordinanza del generale André. Ma la sua notorietà incominciò qualche tempo dopo: incominciò quando, abbandonato l'esercito, divenne segretario di redazione del *Matin*, riuscì a farsi eleggere deputato e si dedicò agli affari.

Dieci anni fa, quando scoppiò lo scandalo Rochette, il nome di Carlo Humbert divenne poi improvvisamente famoso. L'Humbert era già senatore e collaborava al *Journal*. Il *Matin*, in una serie di articoli, i quali avevano prese le mosse dal gigantesco imbroglio finanziario inscenato dal Rochette, aveva dapprima insinuato che un senatore era stato in rapporti col banchiere, che aveva con lui escogitato grosse speculazioni ed aveva tentato di far valere la propria influenza per sottrarlo al processo penale aperto contro di lui.

Sei anni dopo, per un motivo ben diverso, sull'Humbert, si puntarono di nuovo gli sguardi di tutti i francesi. Fu nel luglio del 1914 allorchè, in Senato egli lesse la sua celebre relazione del bilancio della guerra. — «Indaghiamo, o signori — egli esordì — se siamo preparati ad una conflagrazione e ciò che dovremo fare d'urgenza nel caso essa scoppiasse». L'Alta Assemblea, il pubblico, l'Europa tutta appresero così che in quel momento la Francia disponeva di armamenti irrisori; seppero che, negli ultimi dieci anni, essa aveva dedicato alle spese militari 980 milioni e che la Germania aveva speso invece più di due miliardi; e pensarono che, se veramente fosse scoppiato un conflitto internazionale, la Francia avrebbe corso un terribile rischio. Quella relazione era stata ascoltata con angoscia in Senato, ed interrotta da esclamazioni di doloroso stupore: — «Noi non siamo difesi!...» aveva gridato con indignazione Clemenceau. Una parte della stampa fece credere che l'Humber avesse scelto quel momento, per fare quelle gravi rivelazioni, allo scopo di menomare il prestigio del signor Poincaré che si trovava ufficialmente in visita a Pietrogrado. Seguì un dibattito, alla Camera, burrascoso, penosissimo sotto molti riguardi. Tre settimane più tardi la Germania ammassava una parte del suo esercito lungo la frontiera francese, la Francia era costretta a procedere alla mobilitazione generale, e l'immane flagello che ancora fa scorrere tanto sangue si scatenava. »

Dopo, Carlo Humbert assunse la direzione del *Journal*. Fu l'ultimo gradino che salì; ma non, secondo alcuni, quello del giornalismo, sibbene quello della speculazione.

Carlo Humbert è probabilmente la vittima delle proprie ambizioni, del proprio attaccamento al denaro, della propria megalomania. Forse nessuno è convinto che egli abbia scientemente fatto commercio col nemico, come la requisitoria afferma; ma non si troverebbe forse in tutta la Francia chi volesse mettere una mano nel fuoco per sostenere che la sua anima è perfettamente candida.

L'Humbert è un individuo difficilissimo da definire. Dal 1900 ad oggi, egli fu chiamato sull'*Action Française* il « decorato dell'armata e del giornalismo » un « pubblicista venale » un « senatore qualche volta divertente senza farlo apposta » l'uomo che « nel luglio del 1914 cominciò una manovra criminale »; poi fu detto un « coraggioso collega » il « redentore del *Journal* » quegli che « strappò il grande giornale parigino alla rapacità germanica » un direttore « dalle iniziative francesi e patriottiche ». Diversi altri giornalisti lo hanno non meno variamente giudicato.

E' abile nella politica, accorto negli affari, insaziabile di guadagni, ideatore di formidabili combinazioni finanziarie, grande arrivista, gran signore, gran gaudente, ottimo tiratore di scherma, infaticabile mangiatore.

Arriva al carcere della *Santé* per lo stesso cammino di Bolo: un'altro favola di questo mondo immorale dell'arrivismo internazionale ed internazionalista.

Un manifesto dei dalmati

Ieri l'altro nella sede dell'Unione Economica Nazionale per le terre irredente, gentilmente concessa, si tenne un'adunanza numerosissima di profughi dalmati, tra cui molti ufficiali e soldati, volontari di guerra, alcuni feriti e decorati di medaglia al valore. Avevano mandato la loro adesione, accolta da vivi applausi, il senatore Tivaroni di Zara e i dalmati residenti nelle altre città del Regno.

L'adunanza deliberava per acclamazione di pubblicare il seguente manifesto di fede e di protesta e incaricava tra i presenti i seguenti dodici comprovinciali: dott. Simeone Bianchi, dott. Riccardo Bonavia, prof. Giov. Batt. Cardona, prof. Giovanni Costa, dott. Silvio Delich, dott. Antonio de Difnico, Alessandro Dudan, ing. Vincenzo Fasolo, Ferruccio Ferruzzi, Roberto Ferruzzi, avv. Roberto Ghiglianovich, Ruggero Tommaseo di firmarlo e di portarlo a conoscenza del Parlamento, del Governo e della Stampa d'Italia. Ecco il manifesto:

«Gl'italiani della Dalmazia, consci dell'originaria secolare italianità della loro sponda nativa, non cancellata dalle più brutali sopraffazioni, non deformata dalle più perfide insidie di un governo usurpatore, riaffermano la necessità storica e proclamano la volontà della restituzione della loro terra alla Italia.

«La profonda, indelebile impronta di Roma; la latinità e l'italianità dei liberi municipi dalmatici; la fedele secolare unione con la repubblica di S. Marco; l'efficace eloquenza delle tradizioni e delle memorie; la conservazione e il culto vivo della lingua; la costante azione dei suoi uomini più eminenti; il largo contributo alle scienze, all'arte, al risorgimento italiano; le impari angosciose lotte; il sangue versato in questa guerra tremenda; il sacrificio dei martire di Spalato — confortano e consacrano questa volontà e questa necessità.

Se non che il patto di Londra, quale è stato letto alla Camera dei deputati il giorno 15 corrente, deviando da questi inoppugnabili principii assegnerebbe all'Italia soltanto quel tratto della costa dalmata, che va dal confine settentrionale della Dalmazia al Capo Planca e comprende due sole città: Zara e Sebenico.

Così l'Italia abbandonerebbe, oltre a Fiume, le città dalmate costiere di Arbe, Traù, Spalato, Almissa, Ragusa e Cattaro.

Nè a ciò dovrebbero limitarsi le rinunzie. In questi ultimi tempi si è manifestata, principalmente all'estero, una nuova tendenza che consiglia di rinunziare anche a Zara e a Sebenico, quasi che altre nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria, non nel danno e nell'onta del giogo straniero, ma nel sacrificio dei compagni di sventura, dovessero attingere incitamento e forza per combattere il comune nemico. Chi consiglia in tal modo, vuole il danno dell'Italia e reca offesa a quei popoli, che intendono costituire sulle rovine della mala signoria absburghese la loro bene augurata unità e indipendenza nazionale.

Per queste ragioni gli italiani della Dalmazia, profughi in Roma — interpretando la volontà dei loro fratelli fuorusciti residenti in altre città d'Italia o combattenti alla fronte, col pensiero rivolto ai fratelli che soffrono trepidanti nella loro terra sotto l'oppressione straniera — protestano contro le rinunzie che risulterebbero dal patto di Londra e contro ogni tendenza ad ulteriori nuovi abbandoni non richiesti dalle supreme necessità della patria: e, fermamente convinti che nessun governo nazionale possa seguire questa via dolorosa, augurano che la valorosa azione dell'Esercito e della Armata, contribuendo alla vittoria degli Alleati, renda possibile di correggere almeno in parte, a vantaggio dell'Italia, le assegnazioni territoriali previste dal patto di Londra.

La restituzione della Dalmazia all'Italia, richiesta da imprescindibili ragioni di sicurezza nel suo mare — poichè quella sponda, quelle isole, patrimonio della nazione, ne costituiscono i baluardi marittimi naturali — è sopra tutto una necessità storico-nazionale, un diritto che l'Italia deve affermare e sostenere strenuamente. Rinunziandovi, l'Italia verrebbe meno alla sua missione nazionale: abbandonerebbe una così nobile parte di sè al sacrifizio estremo: vedrebbe sparire dalla sponda orientale adriatica le sue tradizioni, la sua lingua, la sua civiltà ».

Giornata d'interpellanze alla Camera

Seduta del 18 febbraio 1918.
Presidenza del vice-presidente on. RAVA.

Ore 14. Il segretario on. LOERO legge il processo verbale che è approvato.

L'on. VALVASSORI-PERONI ricorda le benemerenze del sen. Facheris morto ieri.

L'on. RAVA si associa, ricordando l'attività politica dell'on. Facheris.

Gli atti del Parlamento Cisalpino

L'on. RAVA annunzia alla Camera che l'Accademia dei Lincei ha fatto omaggio alla Camera degli Atti dell'Assemblea della Repubblica Cisalpina, pubblicazione di grande interesse storico e patriottico dovuta alle cure dell'insigne segretario generale della Camera, comm. Camillo Montalcini e del direttore della segreteria cav. Annibale Alberti. A questa pubblicazione seguirà per cura degli stessi benemeriti funzionari quella delle altre assemblee politiche anteriori al nostro Risorgimento. (Vive approvazioni)

S'inizia quindi lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. VACCARO per il Consorzio solfifero siciliano; seguono quella dell'on. SOMAINI sul consumo della carne, dell'on. MICHELI sulle requisizioni di legna nel Parmigiano, e dell'on. STORONI sugli infortuni degli operai militari.

Le polizze di assicurazione ai soldati

L'on. VISOCCHI, Sottosegretario al Tesoro, vuole rispondere subito su una interrogazione presentata dagli on. [illegible], [illegible], Tosti di Valminuta, Federzoni, [illegible] e Cocchiani «per sapere quali provvedimenti intendano prendere perchè la libertà di designazione del beneficiario delle polizze di assicurazione sia difesa dalla speculazione sulla buona fede dei soldati e dalle manovre degli incettatori».

L'on. VISOCCHI riconosce sarebbe molto deplorevole che la benefica istituzione della polizza di assicurazione per i combattenti formasse oggetto di ingorda speculazione. Gli accertamenti eseguiti lo pongono, però, in grado di dissipare le giuste preoccupazioni degli on. interpellanti.

Risulta infatti che i beneficiari designati all'atto della emissione della polizza portano, nella grande maggioranza dei casi, lo stesso cognome dell'assicurato, il che fa ritenere appartengano alla medesima famiglia ed esclude, perciò, la possibilità di frode. Rari sono i casi di cognomi diversi, quasi sempre femminili, di mogli e sorelle indicate con i cognomi di nascita, ovvero di donne con tutta probabilità legate all'assicurato da vincoli di affetto.

Aggiunge che ad evitare la possibilità che l'inconveniente prospettato abbia a verificarsi in occasione di variazioni di beneficio, è stato disposto dal Comando Supremo che in questo caso il militare debba rivolgere apposita domanda che verrà sottoposta all'attento esame ed alla vigilanza di una speciale Commissione.

Assicura in ogni modo che se saranno necessari il Governo adotterà ulteriori provvedimenti di rigore affidandone l'attuazione all'Opera Nazionale pro-combattenti e, se del caso, comunicherà la nullità degli atti per i quali possa esservi ragionevole sospetto di frode a danno dell'assicurato o dei suoi legittimi e testamentari. (Approvazioni).

L'on. BELLOTTI denunzia l'ingorda speculazione che si fa in qualche regione sulla polizza di assicurazione e si augura che il Governo voglia escogitare ogni mezzo per impedirla. (Approvazioni).

INTERPELLANZE

Il servizio ferroviario in Sardegna

L'on. PALA svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri sull'attuale disordine ferroviario in Sardegna e sui criteri che intenda adottare per apportarvi un rimedio.

Altre interpellanze sullo stesso argomento hanno presentato i deputati Abozzi, Congiu, anche a nome di altri colleghi della deputazione sarda.

L'on. PALA rileva tutte le gravi deficienze del servizio ferroviario della Sardegna, ed invoca dal Governo pronti e radicali provvedimenti per sistemare una buona volta un vitale servizio per la generosa e forte isola. (Approvazioni).

Gli on. ABOZZI e COGIU aggiungono altri argomenti a quelli già portati dal primo interpellante ed incitano il Governo a sorvegliare personalmente la esecuzione degli eventuali provvedimenti.

Propugnano la statizzazione di alcune linee e ne invocano la regolare funzionabilità. (Approvazioni).

Il Ministro dei Lavori Pubblici

L'on. DARI comincia col riconoscere che la Sardegna ha diritto al buon servizio ferroviario, non come premio alle sue virtù e benemerenze, non come attestato di plauso e di riconoscenza, ma come dovere, semplice dovere, sia dello Stato, sia della Società concessionaria.

Al principio della guerra la Società Reale possedeva una scorta di macchine, forse non interamente adeguata alla entità delle esigenze locali. Questo vizio si aggravò man mano, per poi tramutarsi in disastro dopo il 1914, per l'improvviso aumento del traffico dovuto ai servizi militari, saliti da tre milioni e mezzo ad oltre cinque milioni.

Inoltre, la mancanza progressiva di carbone duro, obbligò allo impiego, in misura forse eccessiva, di altri combustibili, che concorsero a logorare più rapidamente i forni delle caldaie; tanto che, delle 44 macchine allora in servizio, quasi una metà fu man mano costretta a rientrare nelle officine di riparazione.

A ciò si aggiunse infine la mancanza di operai meccanici specializzati alle riparazioni. Si corse prontamente ai rimedi. Tre erano le deficienze principali: di macchine, di carbone, di meccanici.

Essendo ora impossibile la costruzione di macchine nuove, si è potuto, dopo pressantissime ricerche, ottenere dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato la cessione di 14 buone macchine pel cui trasporto furono e saranno superate gravissime difficoltà e furono fatti sforzi pressochè miracolosi col validissimo aiuto del Presidente del Consiglio e dei Ministri della Marina e dei Trasporti.

Carbone inglese: un'altra vittoria, che era ardito sperare. Gli onorevoli Ministri dei Trasporti e della Marina stanno ora provvedendo alla spedizione ed alla consegna di quantità che si sperano sufficienti, dacchè una delle tre corse viaggiatori è temporaneamente sospesa per indeclinabili necessità, superiori ad ogni umano volere.

Personale tecnico: non avendo potuto ottenere esoneri dal servizio militare malgrado reiterate richieste, già è sul posto una prima squadra di 15 operai delle Officine di Stato, che si spera possa essere presto seguita da una seconda squadra per la riparazione di tutto il macchinario messo fuori di circolazione.

L'on. Dari accenna alle agitazioni pel riscatto della rete delle Sarde e dichiara che le ragioni che vi ostavano nel 1912, specialmente da parte del Tesoro, sono diventate per effetto della guerra assai più forti e perentorie, e che agli ostacoli di carattere economico o tecnico o finanziario, uno se ne aggiunge di carattere morale, che involge un'alta questione di prestigio dello Stato, il quale non [illegible] che il riscatto diventi uno spediente ed uno specifico per risanare a spese dell'Erario un servizio, che deve invece rispondere di per sè a tutti i doveri del contratto di concessione. Di riscatto potrà soltanto parlarsi dopo che la Società concessionaria abbia ricostituite ed integrate tutte le funzioni normali del servizio con la puntuale e rigida osservanza degli obblighi pattuiti, così verso il suo personale, come verso il pubblico.

Verso il personale, col pieno adempimento delle condizioni sull'equo trattamento; verso il pubblico, il quale deve avere il servizio regolare, da chiunque esercitato.

A questo intento il Ministro seguiterà ad indirizzare energicamente ogni sforzo, nella fiducia di avere collaboratori concordi ed efficaci i colleghi della Sardegna, i quali, senza diffidenze acerbe o ingiustificate, che non rafforzano ma deprimono l'azione di tutti, potranno dire una parola di calma alle popolazioni dell'Isola così degna del nostro affetto e della sollecitudine devota della Patria italiana. (Approvazioni).

Replicano brevemente gli on. PALA, ABOZZI e CONGIU, dichiarandosi insoddisfatti. L'on. Abozzi convertirà l'interpellanza in mozione.

L'on. CAVALLERA dice che si ha l'impressione in Sardegna che il Regio Commissario abbia voluto agevolare la Società, verso la quale anche il Governo si mostra molto benevolo.

L'on. DARI dice che in questo momento intende costringere la Società all'adempimento dei patti. Non ha fiducia nella Società, ma in sè stesso.

Le pensioni di guerra

Si passa quindi allo svolgimento della seguente interpellanza dell'on. PEANO al Ministro, per l'Assistenza militare: «per sapere se non credano necessario uniformare, coordinare e semplificare le molteplici disposizioni sulle pensioni di guerra, contenute in numerose leggi e decreti luogotenenziali e di modificarle nel senso di introdurre nella nostra legislazione alcuni nuovi principii per renderla meglio rispondente alle peculiari condizioni determinate dalla presente guerra, ed alle ragioni di equità e giustizia, sull'esempio anche di legislazioni straniere».

L'on. PEANO dice che è necessario unificare e semplificare le numerose leggi e i decreti luogotenenziali che riguardano le pensioni di guerra. Facendo il confronto con il progetto recentemente votato dalla Camera francese, parla della necessità di estendere la presunzione che le infermità si intendono contratte per causa di servizio anche ai militari che non sono in zona di guerra poichè la maggior parte di tali infermità sono dovute ai disagi della vita militare, salvo non intesa la prova in contrario.

Bisogna sopprimere la disposizione la quale nega la pensione al militare che si rifiuta di sottoporsi ad una operazione da cui si presume sarebbe derivata la guarigione. Parla della riversibilità delle pensioni alle vedove nel senso che quando il militare pensionato muore per le ferite riportate in guerra la vedova ottenga sempre la pensione privilegiata di L. 630 e non quella di L. 210 come vedova del pensionato. Chiede che sia tolta ogni diversità fra i figli naturali e quelli legittimi e che la pensione per ciascun orfano non possa mai essere inferiore alle L. 100; e che quando non vi sono i genitori siano ammessi gli avi a godere la pensione e il nipote morto era il principale e necessario sostegno. Segnala la necessità che si possa in qualunque tempo dal genitore domandare la pensione anche se quando morì il figlio che avrebbe potuto costituire il sostegno il padre non aveva 30 anni, se si dimostri in seguito il sopraggiunto stato di bisogno.

Propone per abbreviare le pratiche di liquidazione a favore dei genitori, che se muore l'unico figlio e i genitori avevano il sussidio perchè richiamato, si ammettano senz'altro a godere la pensione, salvo le ulteriori indagini.

L'oratore domanda che ai figli dei mutilati, come agli orfani sia dato uno speciale assegno che ora è di L. 30 per ciascuno. Per i ciechi ed i feriti più gravi si ammetta che la moglie possa avere la riversibilità della pensione anche se sposata dopo la ferita, purchè il matrimonio avvenga entro due anni ed abbia durato almeno cinque anni come fu fatto in Francia. Propugna la istituzione di una cassa di previdenza con concorso dello Stato per provvedere a tutti quei casi in cui non è ammessa la riversibilità della pensione. Riguardo alle pensioni dovute alle famiglie dei militari morti in prigionia, già ammesse dalle disposizioni vigenti; segna opportune garanzie da adottarsi in materia.

Sollecita la liquidazione delle pensioni, indicando opportune modificazioni di procedura, ed ha esaminato la costituzione del nuovo Ministero dell'Assistenza militare e delle pensioni di guerra, domandando che si chiariscono meglio le attribuzioni e nel Comitato che assiste il Ministro sia chiamato un rappresentante degli invalidi di guerra; e conclude con un saluto ai nostri valorosi combattenti. (Vive approvazioni, congratulazioni).

L'on. RAVA ha presentato e svolge questa sua interpellanza ai ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e del Tesoro, «Sulle liquidazioni delle pensioni privilegiate di guerra; sulla lunga — non necessaria — istruttoria per l'accertamento delle infermità riportate od aggravate in occasione di servizio, che giusta l'articolo 1 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1386, debbano ormai presumersi indipendenti da causa di servizio; sulla interpretazione, che dicesi troppo restrittiva, data dal Ministro della guerra all'articolo 2 del suddetto decreto luogotenenziale riguardante gli infortuni nei servizi attinenti alla guerra, e sulla necessità di provvedimenti per le pensioni privilegiate di guerra e privilegiate normali indicati con gli «ordini del giorno» svolti dal sottoscritto alla Camera, nelle tornate del 12 luglio e 10 dicembre 1917».

L'oratore si riferisce al disegno di legge che egli ha presentato sull'argomento e che dovrà svolgere fra pochi giorni. Svolge oggi soltanto alcune delle osservazioni contenute nell'interpellanza.

L'on. Rava riceve molte congratulazioni.

Segue l'on. CABRINI che ha interpellato il ministro delle Pensioni «sui miglioramenti da introdursi nella nostra legislazione per le pensioni di guerra e relative procedure».

L'oratore riconosce che alcuni provvedimenti importanti si sono adottati e si associa alle proposte fatte con criteri estensivi dagli on. Peano e Rava, approvando che i mutilati, tenuti fuori da ogni speculazione politica, trovino degno modo di lavorare. Gli organi provinciali possono produrre un notevole vantaggio. I militari che si trovano in licenza di convalescenza o in attesa di congedo devono attendere per lungo tempo che siano presi in considerazione i loro diritti. Bastano spesso alcuni mesi prima che si esaurisca la pratica per questi assegni a cui dà diritto la malattia che si presuma dipendere da causa di servizio.

Inesplicabile è la procedura per gli invalidi, che si inizia presso il Consiglio d'amministrazione del reggimento, e giunge al Ministero delle Pensioni dopo lunghi indugi presso gli ospedali, le direzioni di Sanità e l'Ispettorato di Sanità. E' necessario rendere questa procedura più agile, evitando intralci burocratici e gli inutili supplementi di indagini, soprattutto quando per accertare i casi ed indicarli nelle rispettive categorie basta il semplice uso della tabella.

Il soldato che per ferita o malattia diventa invalido, deve subito riacquistare i diritti del cittadino del Regno. Il principio informatore per infortunio sul lavoro deve essere applicato nelle procedure per le pensioni di guerra.

Bisogna vincere le resistenze di carattere militare e rendere adeguata alla urgenza alla gravità dei casi l'assistenza dei militari.

Esamina i maggiori problemi della assistenza militare e conclude invitando il ministro ad istituire un Consiglio di competenti che possano attendere alla soluzione del grave problema. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Quindi l'on. MAFFI svolge la sua interpellanza ai ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra (della guerra e dell'interno) al fine di conoscere se e come il Governo intenda la necessità manifesta di porre riparo alle desolanti lentezze procedurali e alle dolorose, ingiuste manchevolezze della legge in materia di pensioni di guerra, e segnatamente come intenda provvedere acchè alcune disposizioni ormai fissate nella legge a difesa dei tubercolosi militari e delle loro famiglie ed alla effettuazione di misure curative e profilattiche si concretino nella realtà.

Il deputato socialista esamina tutta la legislazione sulle pensioni, rilevandone, a suo parere, i difetti. Vorrebbe che il ministro dell'Assistenza militare si occupasse della materia dei sussidi, elevando l'ampiezza dei sussidi stessi; si occupasse inoltre dell'assegno agli ammalati in licenza.

L'on. MAFFI tratta quindi il problema della tubercolosi nei riguardi dei soldati, affermando che i soldati tubercolosi hanno diritto a pensione meglio e più degli altri invalidi perchè la tubercolosi accorcia la vita degli individui, mentre la perdita di una gamba o di un braccio non influisce notevolmente sulla durata della vita. Questo problema va anche esaminato nei riguardi dei prigionieri restituiti dall'Austria.

Conclude propugnando la istituzione di numerosi sanatori per i tubercolosi.

Il ministro BISSOLATI, data la importanza dell'argomento, propone che la discussione venga rimandata, stante l'ora tarda, ad altra seduta.

La discussione continuerà lunedì prossimo.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Trattative fra l'Inghilterra e l'Austria

L'on. Modigliani ha presentato oggi alla Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro degli esteri per sapere se sia vero, e come giudichi quanto avrebbe narrato alla Camera dei Comuni il ministro Balfour, che l'Inghilterra avrebbe condotto trattative con l'Austria, in Svizzera, nello scorso dicembre».

La questione olearia

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ed il Ministro di Agricoltura on. Miliani hanno ricevuto la Commissione dei deputati delle provincie interessate alla questione olearia, riunitisi a Montecitorio, per sollecitare dal Governo gli opportuni provvedimenti. In quella riunione parlarono gli on. Grabau, Pansini, Chimienti, Cotugno, Agnesi, Malcangi, Nuvoloni, Abruzzese ed altri, e tutti sostennero che bisogna aumentare il prezzo del calmiere dell'olio in proporzione alle aumentate spese di coltivazione e di produzione ed in relazione al prezzo degli altri grassi e che sia concesso ai produttori di vendere direttamente agli enti autonomi, Comuni ecc. che non siano creati privilegi e monopoli a favore di pochi: in favore dei quali non siano concesse le requisizioni.

Sarà fissata una riunione tra deputati e il Ministro di Agricoltura, non appena avrà fatto ritorno da Londra l'on. Crespi, interessato più direttamente nella questione per la parte che riguarda il censimento, la requisizione ed il ritiro dell'olio requisito.

I prodotti per tingere nel dopo guerra

LIVERPOOL, 18.

La *Daily Post* dice che i principali fabbricanti di prodotti per tingere degli Stati Uniti e del Canadà hanno costituito dei prodotti per tingere allo scopo di fare di questa industria in America un assieme compatto capace di tener testa alla concorrenza tedesca dopo la guerra.

Si propone che questa associazione agisca in stretta cooperazione con l'industria britannica delle materie coloranti, recentemente sviluppatasi, nonchè con le industrie degli altri paesi dell'Intesa che prima della guerra dipendevano tutti dalla Germania per i prodotti per tingere. Gli scopi principali della progettata combinazione sono: 1) di resistere ad ogni tentativo tedesco di riprendere il controllo dell'industria dei prodotti per tingere, dopo la guerra; 2) di costituire le proprie serie di colori e i propri tipi; 3) di eliminare ogni concorrenza sleale; 4) di evitare la fabbricazione in pura perdita di prodotti fabbricati dai consoci; 5) di adoperare infine sistemi commerciali onesti e irreprensibili.

E in Italia? Siamo ancora ad una Commissione che studia.

La guerra dei sottomarini e la Spagna

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 16.

L'opinione pubblica in Ispagna è ora bene convinta che la Germania cerca di stabilire un precedente per avere il diritto di silurare impunemente nelle acque spagnuole tutti i navigli, trasportanti prodotti che possono essere utili all'Intesa.

Se le mie informazioni sono esatte, la diplomazia di Berlino eviterà di dare soddisfazione per quanto concerne l'avvenire — vale a dire la promessa formale e solenne di non più ripetere delle aggressioni, come quella di cui fu vittima la «Giralda», per quanto essa offra di versare la indennità chiesta per la distruzione di questa nave e per la morte di marinai spagnuoli.

Una campagna giornalistica estremamente tenace è impegnata in questo senso dalla stampa germanofila alla testa della quale si trova la *Correspondencia militar* sostenuta dall'*Accion*, organo dei mauristi e da *El Dia*, giornale ufficiale del Ministro dei lavori pubblici e del Commercio Alcala Zamora.

Che la Germania sia fermamente risoluta a sopprimere, se ciò gli sembra necessario, il servizio di cabotaggio della Spagna, ha una prova novella nella minaccia di cui fu oggetto il capitano del *Domingo Mumbru*. E' mancato poco che il sottomarino tedesco non lo silurasse per il solo sospetto di trasportare a Bilbao delle merci che in realtà erano destinate alla Francia.

L'armatore si recò immediatamente a Madrid per conferire col Ministro della Marina. Questi non ha dissimulato la sua indignazione e diede l'assicurazione formale che il Governo sosterrebbe, con tutta energia, il giusto reclamo dell'armatore. D'altra parte corre voce che un nuovo naviglio spagnuolo è stato colato a fondo. Cinque marinai sarebbero periti. La misura questa volta sarebbe colma e la Spagna, malgrado il suo vivo desiderio di mantenere un giusto equilibrio fra i due gruppi di belligeranti si vedrà obbligata a mettere le sue minacce in esecuzione.

Perchè quest'attitudine ostile della Germania rispetto alla Spagna? Due sarebbero le cause: la prima i negoziati economici iniziati da questa nazione cogli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia; la seconda il fatto che i tedeschi si sentono sostenuti in Ispagna da i molti germanofili che influiscono sulla politica nazionale.

La *Correspondencia militar* scrive che spetta agli alleati di assicurare il servizio marittimo della Spagna e che bisogna punire gli armatori che trasportano prodotti proibiti dalla Germania.

L'ambasciatore tedesco lo dice anche a chi non vuol sentire che se la Spagna rompe le relazioni diplomatiche con Berlino, la guerra sarebbe dichiarata.

DI BLANDRI.

L'ambasciatore d'Inghilterra presso l'Ucraina

L'onor. Modigliani ha presentato oggi alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro degli esteri per sapere se sia vero, e come egli giudica il fatto della nomina di un ambasciatore dell'Inghilterra presso la repubblica dell'Ucraina».

La moralità in Germania
secondo un tedesco

LONDRA, febbraio.

Il signor Lluis Potthoff, uno scrittore molto noto di argomenti economici soprattutto commerciali, invia al *Rehlipe* un fosco quadro della decadenza della moralità commerciale in Germania. Dopo un discorso generico intorno al progresso, egli osserva come le conseguenze morali della guerra, sono sempre peggiori di quelle finanziarie e che, se gli affari non miglioreranno, i soldati che tornano dal campo si riveleranno carichi di disprezzo, verso coloro che sono rimasti a casa.

Il signor Potthoff dice che nessuno fa caso degli ammonimenti ministeriali e che la convinzione di tutti, di dover trarre il massimo rendimento dalla guerra è tale, che fu udito dire da un rispettabilissimo commerciante:

«Chiunque non diventa ricco in questa guerra non era degno di avere alcuna fortuna». Lo scrittore dice inoltre che gli ordini e i regolamenti si moltiplicano sempre perchè il pubblico non ha bisogno di rigar diritto (il numero dei regolamenti è ora tale che nessuno può osservarli tutti) e conclude che non c'è nessuno ora in Germania che strettamente parlando, non abbia meritato la prigione. Secondo il signor Potthoff la corruzione devasta tutte le classi sociali e gli impiegati non contenti di domandare compensi straordinari stanno battendo delle vie delittuose. Lo scrittore prosegue: «La principale di queste vie delittuose è il subornamento. Nel campo economico il subornamento è divenuto un uso riconosciuto del commercio, senza il quale è impossibile ottenere ordine o consegna di merce. In secondo luogo viene l'approvazione indebita: o il vero e proprio furto. Non oso affermare che anche questo sia divenuto un uso commerciale, ma nessuno può dire che si rispetti più la proprietà degli altri. Se per qualche tempo si lascia in una strada o sulla ferrovia un vagone carico, è certo che per metà questo sarà rubato. Le consegne di cibo, di combustibile, e di tutte le altre cose necessarie di cui c'è mancanza, sono considerate un giuoco».

Il signor Potthoff dice che il peggior campione si trova nella burocrazia. Nessuna meraviglia se la posta perde le merci, se giungono dimezzate quelle che vengono per ferrovia. Nessun uomo d'affari che ha bisogno di un ordine dal governo, richiede e chiede il rilascio di materiale, o ha bisogno del rilascio, di un acceleramento di una consegna per ferrovia, può fare a meno di accludere nella sua lettera qualche biglietto di banca per stimolare lo zelo dell'autorità; ora, simile pratica non pervade soltanto i bassi fondi della burocrazia, ma giunge molto in alto fino a circoli finora chiusi nella più rigida correttezza commerciale. Evidentemente le tradizioni della burocrazia sono state sconvolte.

Il signor Potthoff dopo aver detto che non c'è altro rimedio se non l'influenza morale conchiude:

«Lo stato delle cose è serio, nè si può persuadere che tutto tornerà in ordine col ritorno della pace e con la riassunzione di ufficiali più provati negli uffici. Il pericolo è che gli anni successivi alla nostra molto difficile vittoria, saranno pieni di rivolte e di liti, che coloro che torneranno a casa dopo aver combattuto, si troveranno molto a disagio, e che i nostri figli debbano considerare il tempo successivo al 1918, come noi consideriamo il tempo successivo al 1871, e cioè un'epoca di depressione culturale, di desolazione morale».

L'Argentina per l'Uruguay

BUENOS AIRES, 17.

Un messaggio del presidente dell'Uruguay al Congresso di Montevideo dichiara che la Repubblica Argentina ha assicurato che darebbe il suo concorso alla vicina Repubblica per difendere la sua Sovranità nel caso in cui venisse realizzato il progetto attribuito alla Germania di far sollevare i coloni tedeschi del Sud del Brasile per invadere poscia l'Uruguay.

Il Quinto Prestito Nazionale è una ricchezza che l'Italia ricava dai suoi cittadini. Cioè sono i cittadini stessi che tutti insieme hanno un intento eguale a raggiungere, un intento che è indice di saviezza economica e di capacità morali. Anche questo prestito dev'essere una risposta, che incuta timore ai nostri nemici.

Il prestito emesso al prezzo di L. 86.50 %, dà un reddito netto di 5.78 %, invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931.

La morte di Maurice Vaucaire

PARIGI, febbraio.

(C. G. S.) — La letteratura francese ha perduto uno dei suoi più valorosi ed operosi campioni: Maurice Vaucaire. Era uno scrittore elegante, singolare, genialissimo. A venti anni aveva pubblicato un volume di rime versicolari che rivelò il suo ingegno: *L'arc en ciel*. Poi si lanciò nella letteratura teatrale, e, dal *Théâtre Libre* giunse in poco tempo sino alla *Comédie Française*.

Ma era d'una strana volubilità: appena s'accorse che anche il successo delle scene non gli era contrastato, si dedicò al romanzo. Ne compose alcuni assai belli; da uno di essi trasse recentemente una commedia che anche in Italia ha avuto esito favorevole: *La signorina del cinematografo*.

Quando qualcuno parlava a Maurice Vaucaire dei suoi trionfi egli abbozzava un sorriso e diceva:

— Il mio vero grande successo l'ho trovato con una canzonetta, quella dei *Petits pavés*....

Ne recitava qualche verso:

Las de l'attendre dans la rue
J'ai lancé deux petits pavés
Dans tes carreaux que j'ai crevés...

Poi soggiungeva:

— Le cantano le sartine. Nessun altro mio componimento avrà mai altrettanta popolarità!

Una volta, avendo dovuto declinare ad un pubblico funzionario le proprie generalità, fece questa dichiarazione:

— Maurice Vaucaire, nato a Versailles, di condizione poeta, condannato a qualche anno di giornalismo forzato nel penitenziario di Parigi.

Se qualcuno smarrisce per la strada un biglietto di Stato o un biglietto di Banca è cosa certa che non lo ritroverebbe, ed egli non potrebbe nemmeno tentare di farne ricerca. Ma, se qualcuno smarrisce una cartella del Quinto Prestito Nazionale, egli ne ricorda subito il numero e va a denunciarlo, e la cartella non lo tradisce. Dunque si offre una ragione competente per preferire per quale ragione di buon senso c'è ancora persone che non s'affrettano a cambiare i loro biglietti di Stato o di Banca in equivalenti cartelle del Prestito!

Il padre Maggiore Cav. Uff. GIUSEPPE PARDO, le nonne EUGENIA PARDO e N. D. ANNINA DA ZARA GIOVANNINI, lo zio Capitano Grand'Uff. VITO PARDO, ed i parenti tutti del compianto

GIORGIO PARDO

Sottotenente in Artiglieria da Campagna, Studente d'Università di 2.o anno in Lettere proposto per la medaglia al valore,

ringraziano le Autorità, gli Enti e gli amici per le affettuose dimostrazioni di cordoglio per la morte del loro amatissimo figlio, nipote e congiunto.

Il giorno 14 Febbraio moriva

CLAUDINA ROSCAGLIA nata FROLLI

Il marito e i figli ne danno il doloroso annunzio.

Pitigliano, 15 febbraio, 1918.

CRONACA DI ROMA

Per la legge sugli usi civici

.. "Sulle terre pubbliche,,

Con invito della Federazione dei Lavoratori tenuta ieri mattina alle 10, nella sede degli impiegati privati in via Monte della Farina, ha avuto luogo la prima seduta del Convegno delle Università agrarie del Lazio e dell'Italia Centrale, per dimostrare il progetto di legge sugli usi civici e per l'assegnazione delle terre ai contadini. Sono intervenuti circa cento rappresentanti di Università agrarie del Lazio e dell'Umbria oltre a numerose altre adesioni di leghe e cooperative. Ha presieduto l'on. Mazzoni. Abbiamo notato i deputati Mazzoni, Cabrini, Dugoni, De Giovanni, l'ex deputato Trapanese e il Sindaco di Bologna Zanardi, i membri dell'Ufficio Centrale delle Federazioni nazionali dei lavoratori della terra, Parpagnoli, Melandri, Monici, Spallotti, Mammuccari, l'avv. Volpi e Bandini.

Prende per primo la parola Parpagnoli, che ringrazia gli intervenuti per la loro partecipazione attiva alla formazione della nuova legge sugli usi civici.

Il relatore avv. Volpi tocca i punti essenziali della nuova legge « sulle terre pubbliche » e cioè: costituzione di domini collettivi Associazioni Agrarie, regolamento ed utilizzazione del dominio collettivo, magistratura speciale, assistenza finanziaria alle Università agrarie; e l'importante questione sulle prescrizione delle rivendicazioni sugli usi civici dopo dieci anni dalla pubblicazione della legge. L'oratore critica la destituzione dell'ispettore governativo che viene ad assorbire completamente l'istituzione delle Università agrarie stesse, riducendole come il pupillo di fronte al proprio tutore. E ciò perchè l'ispettore può fare e disfare respingere il bilancio, ecc., lasciando così al Consiglio di Amministrazione delle Università agrarie il solo parere consultivo. Ha criticato anche la creazione del Direttore tecnico e vede anche esso nominato dal Ministero di Agricoltura, il quale può fare con la sua ingerenza continua tali intromissioni da impedire il funzionamento dell'istituzione stessa. Il Volpi ha conchiuso con un ordine del giorno che respinge il progetto di legge.

Alla discussione sull'ordine del giorno Volpi hanno partecipato vari oratori.

L'on. Cabrini

L'on. Cabrini ha fatto rilevare che specialmente nella prima parte del progetto di legge vi è molto di buono ed infatti il progetto parla di abolizione di sentenze passate in res iudicata, e di assegnazione delle terre ai contadini, non solo di quelle soggette ad usi civici, ma anche di quelle non soggette quando le prime non fossero sufficienti. L'on. Cabrini non paventa come il Volpi l'istituzione dell'ispettore governativo, portando a suo sostegno l'esempio dell'ispettorato del lavoro, che egli asserisce di essere la maggiore garanzia della classe lavoratrice.

Conchiude esortando a formulare dei voti da affidarsi ai deputati, i quali potranno in una prossima tornata della Camera proporne l'accoglimento, poichè non sarebbe utile nè opportuno intimare al Governo una recisa opposizione e ripulsa che esacerbebbe le benevoli attuali disposizioni verso le classi lavoratrici della terra.

Mammuccari ha ampliato la discussione sulle critiche mosse dal Volpi al progetto di legge.

Un agricoltore

L'on. Dugoni brevemente ha parlato a favore della produzione e sistema collettivo cooperativistico, portando come esempio la maggior produzione ottenuta con questo sistema nel mantovano. Interviene nella discussione Fe... ricco agricoltore, che fa osservare come nel menzionato progetto di legge si parli solo delle terre confinanti ai centri urbani e non si accenna affatto alla sistemazione che si dovrà fare a tutti i latifondi che da Grosseto vanno a Terracina, proponendone lo spezzamento a lotti che da un minimo di venti ettolitri vada a un massimo di trecento, da concedersi a chi dimostri di poterle mettere in valore, per raggiungere il fine proposto dalla legge stessa.

L'ordine del giorno

L'avv. Guarnieri-Ventimiglia propone un ordine del giorno per la nomina di una Commissione che debba riferire al Ministro di Agricoltura le opportune modificazioni da apportare alla legge. L'ordine del giorno viene respinto.

Seguono vari avvocati: Trapanese, Ciolli, Zelli, ecc.

Viene approvato l'ordine del giorno del relatore Volpi il quale dice: esaminato attentamente il testo del disegno di legge per la colonizzazione delle terre pubbliche; pur accettando in linea di massima il principio informatore del progetto stesso, cioè la creazione dei domini collettivi ed il finanziamento degli enti agrari; considerato che in esso vi sono gravi deficienze che ne frustrerebbero la portata sociale ed i vantaggi economici; rileva particolarmente: la ristrettezza dei limiti di tempo fissati per l'estinzione dell'azione per la rivendicazione degli usi civici; la eccessiva ingerenza del potere centrale in funzioni di vigilanza e di tutela per tutto ciò che concerne i domini collettivi e le associazioni agrarie; il carattere accentratore ed antidemocratico delle terre pubbliche, tale che sopprimerebbe ogni autonomia e libertà di movimento delle Università agrarie; la mancanza della dovuta rappresentanza degli utenti nella Giunta centrale; l'eccessivo potere assegnato al direttore tecnico nell'amministrazione delle associazioni agrarie. Per questi fondamentali difetti e per altre deficienze secondarie, il Convegno dà mandato ad una Commissione di formulare le critiche emerse dalla discussione e di presentarle al Ministro per l'agricoltura. — *Volpi, Parpagnoli, Mammuccari, Mazzoni, Bocca.* »

Per la cronaca dobbiamo aggiungere a meraviglia di molti congressisti nel dover discutere di un progetto di legge che ancora non è alla Camera. Tutta la discussione si è svolta sopra la relazione che l'avv. Volpi ha fatto di uno schema di progetto che allo stato dei fatti era ignorato da tutti meno che dal Volpi.

Non intendiamo con questo infirmare ciò che egli ha detto, nè la discussione che sarebbe stata meglio fare con più calma e quando ognuno avesse potuto portare con piena cognizione di causa idee e proposte ponderate, come merita l'argomento certamente importante e grave ed al quale molto giustamente l'onorevole Cabrini ha portato elementi di buon senso e di moderazione.

Comunque sappiamo che il disegno di legge definito dal Volpi « sulle terre pubbliche » deve essere quello del senatore Fortera presidente della Commissione incaricata dello studio dell'argomento, ma chi non è stato ancora esaminato dal Consiglio dei ministri e tanto meno presentato alla Camera.

Una medaglia d'oro al valore

Il capitano del Genio Giorgio Varvaro, già decorato della medaglia d'argento al valore e promosso capitano per merito di guerra, è stato insignito della medaglia d'oro al valore Serbo, conferitagli dal Re di Serbia.

Il concerto degli Alleati

Il pubblico romano ha accolto con la maggior simpatia la notizia già da noi pubblicata dell'iniziativa presa dal sotto-segretariato per la propaganda, di riunire a Roma le bande militari alleate, per una manifestazione di solidarietà e di beneficenza.

Il giorno 21 le bande alleate arriveranno a Roma e la sera del 22, alle 20.30 suoneranno all'« Augusteo », a beneficio delle Croci Rosse dei paesi partecipanti alla manifestazione.

Il Re e la Regina, dato lo speciale carattere patriottico e benefico della iniziativa, hanno dato l'alto patronato ai concerti e la Duchessa d'Aosta ha accettato la presidenza del Comitato d'onore.

I prezzi per la serata benefica sono i seguenti: Palchi L. 500 compresi 6 ingressi; Poltrone L. 60; sedie e anfiteatro L. 20; gallerie L. 10; Anfiteatro L. 6. Ingressi ...

Consiglio Comunale

Seduta del 18 Febbraio

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17.20 e dà la parola al cons. *Frattini*; ma non essendo presente l'assessore della P. I. l'interrogante rimette di parlare.

Palomba e *Guadagnoli* lamentano i frequentissimi furti che avvengono per opera di ragazzi ed affigliati alla mala vita ed interessano il Sindaco a richiamare l'attenzione della P. S. competente. L'assessore Guglielmi risponde esponendo quanto fu fatto dal Municipio e riferisce i provvedimenti che si sarebbero concertati tra il Comune e la Direzione generale della P. S. Trattasi in sostanza di imbastire un novo speciale servizio di P. S. con elementi che quantunque in pensione sono però in grado di prestare ancora servizio.

Il Sindaco deplora l'abbominevole deformazione del busto di Oberdan e dice che fu già disposto per l'immediata esecuzione di un nuovo busto.

Annunzia quindi le dimissioni dell'assessore Carbonelli almeno provvisoriamente. Intanto verrà sostituito in certi speciali incarichi dall'assessore Staderini.

Palomba interroga l'assessore Sprega sul servizio Azienda e Regolamento della Nettezza Urbana; ma la risposta dell'assessore non lo soddisfa e lo dimostra. La questione riflette il regolamento e risale all'epoca della famosa inchiesta sul servizio della N. U. Deplora che il regolamento tante volte promesso non fu ancora presentato; e per di più oggi l'assessore accampa difficoltà, malgrado che il personale, dopo tre anni di aspettativa, compie sempre il proprio dovere con grande rassegnazione.

L'assessore Sprega replica giustificando il ritardo e le difficoltà che si oppongono alla risoluzione del problema e consiglia il personale di aver pazienza ma Palomba non si acquieta ed impone una specie di ultimatum.

Il Sindaco, trattandosi che il nuovo regolamento comportaun aggravio finanziario, accenna che le cose non devonsi precipitare e chiude il dibattito.

Le dichiarazioni De Rossi pel servizio tramviario

Ad un'altra interrogazione del consigliere Palomba l'assessore del Tecnologico espone le già note ragioni che giustificano il suo operato e quindi il suo progetto imbastito d'incarico e col consenso della Giunta e quindi dalla Giunta stessa non accettato.

E da quindi notizia della nuova Commissione (a cui egli pure appartiene) a cui venne delegato l'incarico di approntare gli studi per l'immediata municipalizzazione del servizio in sostituzione alla S. R. T. O.

L'interrogante, trattandosi di cosa nostra, deplora la troppa pubblicità che si dà sui giornali a dichiarazioni e notizie che si dovrebbero prima fornire al Consiglio.

In seguito a qualche osservazione del Sindaco, il cons. *Palomba* fa una tirata contro il servizio della Società e grandi elogi largisce invece al servizio municipale.

De Gislimberti fa alcune osservazioni sul regolamento di discussione.

Alessandri dice che questa discussione è intempestiva; bisogna aver il tempo di studiare la questione.

Bruchi è d'accordo e dice che non bisogna dilungare in quanto che le dichiarazioni dell'Assessore sono di ordine e d'atti interni dell'Amministrazione e non trattasi di prendere in esame la questione tranviaria.

Giordano-Apostoli spiega meglio le modalità della discussione in tali circostanze.

Allora il Sindaco propone a *Palomba* di trasformare la sua interrogazione in una mozione.

Ma tutti vogliono dire la propria opinione sul modo di interpretare il regolamento e così si prolungano le chiacchiere.

Il Sindaco taglia corto e dichiara che per la prossima seduta saranno all'ordine del giorno le « sole dichiarazioni » dell'assessore del Tecnologico.

Il cons. *Lanciani* non crede sia possibile senza entrare nel merito di tutta la questione tranviaria sulla quale poi mancano non si deve entrare.

(La seduta continua)

La condanna di Pedò sfregiatore del busto a Oberdan

Stamane si è svolta dinanzi alla VI sezione del tribunale penale la causa contro Angelo Pedò, lo sfregiatore del busto di Oberdan al Pincio.

L'ignobile uomo, interrogato, ha cercato di scusarsi dicendo di aver commesso quell'atto in un momento di leggerezza e poi si è contradetto ed ha aggiunto ch'egli non credeva Oberdan degno di un busto marmoreo.

Furono sentiti i due agenti che avevano arrestato il Pedò e l'uno e l'altro dissero d'averlo preso mentre martellava il busto del martire italiano.

Il Pedò, che è romano e fa il meccanico, è stato condannato ad un anno di reclusione e a 500 lire di multa.

Presidente Scalfaro; P. M. Coco; avvocato d'ufficio, Miceli-Picardi.

La "Camera del Lavoro,, dal sindaco Colonna

Questa mattina il sindaco Colonna ha ricevuto in Campidoglio i rappresentanti della Commissione Direttiva della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, signori Romolo Sabatini, Giuseppe Caramitti, Carlo Cardarelli, Ferruccio Ilari e Giuseppe Morelli, i quali hanno presentato ed illustrato l'ordine del giorno già votato nella riunione della Camera del Lavoro, in ordine alle questioni di approvvigionamenti e consumi. Erano presenti al colloquio anche l'assessore per l'Ufficio di Annona comm. Bonucci, ed il segretario gen. comm. Caselli. Dopo un cordiale scambio d'idee sull'argomento, il Sindaco e l'Assessore Bonucci hanno dichiarato, ricordando anche i precedenti in materia, di essere favorevoli alla costituzione di un Ente autonomo ed unico dei Consumi e ciò non soltanto per ragioni di coordinamento delle diverse iniziative annonarie, che vi sono nella città, ma anche per evitare quella concorrenza che le molteplici iniziative suscitano sui mercati di produzione. L'Assessore comm. Bonucci ha proposto, col consenso di tutti i presenti, di convocare prossimamente i rappresentanti delle anzidette iniziative per formulare un progetto concreto di attuazione.

ASTERISCHI

Al Lyceum

Nella sala del «Lyceum» è stata tenuta la quarta delle sedute del Corso sulla Musica Italiana. Per la seconda volta vi ha partecipato il «Quartetto Vocale Romano» (Gabrielli, Gentili, Vitti, Dadò) eseguendo un interessante programma di brani classici. Il barone Rodolfo Kanzler, con l'efficacia della sua parola e la sua nota competenza, ha presentato e illustrato le singole composizioni. L'ottima esecuzione degli egregi artisti ha riscosso l'unanime entusiasmo. Di alcuni brani il pubblico intelligente che gremiva la sala, ha chiesto insistentemente ed ottenuto il bis.

Domani, martedì, avrà luogo la quinta conferenza del Corso, tenuta dal prof. Bonaventura ed illustrata dalla sig.ra Maria Bianca Lanzi.

La battaglia delle Lagune

Prossimamente Mario Bassi, che è oggi un valoroso ufficiale, dirà al teatro *Quirino*, per invito dell'Associazione della Stampa un suo racconto: « La battaglia delle Lagune ».

Il racconto sarà illustrato da proiezioni fotografiche e cinematografiche, inedite e dal vero, raccolte dall'Ufficio Speciale della Marina.

I giovani esploratori per la lana ai soldati

Si preannunzia uno spettacolo organizzato dai giovani esploratori che avrà quanto prima luogo al teatro *Argentina*, ed il cui ricavato andrà a beneficio dei nostri soldati combattenti per fornirli d'indumenti di lana. Pare che verrà rappresentata la commedia di Paolo Ferrari: « Goldoni e le sue sedici commedie nuove. » Il geniale lavoro dell'autore veneziano verrà interpretato da signorine e da giovani che si prestano gentilmente e tutto è appoggiato con gran fervore dal Commissario del corpo esploratori colonnello De Mirco.

La conferenza di Gemma Ferruggia

Per iniziativa del Fascio Nazionale Femminile, Gemma Ferruggia ha parlato ieri al teatro Quirino. Tema della conferenza: « Con l'amore la vittoria ».

La scrittrice ... ha rievocato con parola efficace commoventi episodi storici riferentisi al passato delle terre irredente. Ha detto quanto continua e concorde debba essere oggi l'opera della donna e ha rivolto una bella invocazione alle Regine d'Italia che aderirono al Fascio Femminile. Rivolgendosi ai ciechi, ai mutilati, agli invalidi gloriosi, li ha assicurati che il Paese e con essi il cuore delle donne italiane non dimenticherà il loro sacrificio e che queste stesse donne sono oggi strette nella ferma volontà di affrettare il giorno da loro atteso.

Con l'amore la vittoria!

Gemma Ferruggia è stata calorosamente applaudita.

La Regina Madre e il Fascio Nazionale Femminile

L'istituzione del Fascio Nazionale Femminile si dimostra ogni giorno più opportuna ed efficace. Ad esso convergono, attratte dal grande scopo patriottico le migliori energie femminili d'Italia, tutte animate dal desiderio di voler cooperare efficacemente a quella resistenza che deve condurci alla vittoria.

La Regina Madre ha voluto testimoniare i suoi sentimenti di solidarietà al Fascio in una bellissima lettera, fervente di amor di Patria, diretta alla presidente contessa Gabriella Spalletti e con la generosa offerta di lire mille.

Così l'augusto nome della nobilissima Regina di Casa Savoia si accoppia, in questa gara di bene per l'Italia nostra, a quelli delle madri del popolo e delle innumerevoli che figurano nel Comitato promotore.

Una onorificenza al gen. Sodani

Il Re del Belgio ha con recente decreto insignito del grande ufficialato della Corona il generale Paolo Sodani, presidente della Commissione centrale esoneri.

L'alta onorificenza è motivata « per i servizi resi dall'ufficio che il generale Sodani dirige in occasione dei numerosi esoneri accordati ai sudditi italiani in servizio della colonia del Congo.

Vivissimi rallegramenti.

Il concorso magistrale

Nei locali della Scuola «Adelaide Cairoli» a Porta Trionfale sono incominciati gli esami del Concorso magistrale. Di 1175 concorrenti se ne presentarono, 992 e molti abitanti di quel popoloso quartiere stavano osservando il variopinto sciame di signorine agglomeratesi alle porte della detta scuola in attesa di entrare all'ora stabilita. La Commissione esaminatrice è composta dall'assessore avv. Di Benedetto, presidente, e dal prof. Zani Alcesto, R. ispettore scolastico, dalla prof.a Anna Menghini, direttrice di scuola comunale, dal prof. Enrico Marvalli, dal prof. Menotti Calcagni, ispettore scolastico del Comune e funzionano da segretari gli avv. Salvi e Calabresi dell'ufficio del personale.

Funziona un ufficio sanitario con relativo riparto di pronto soccorso disimpegnato da tre medici.

Il servizio d'ordine è affidato al cav. Brancadoro, direttore dell'ufficio del personale.

Le candidate sono distribuite in 45 aule, 2 padiglioni ed una grande palestra ed in ogni aula presta assistenza un impiegato ed un maestro comunali. Sono loro accordate 6 ore per svolgere il tema. La Commissione concorda tre temi vertenti l'Italiano e la pedagogia. Al suono di una campana, 45 candidate, una d'ogni aula, affluiscono presso la Commissione ed una di esse sceglie a sorte il tema fra i tre che le vengono presentati, il quale viene letto e poi dettato in tutte le aule. A mezzogiorno ha luogo una sosta di mezz'ora: quindi, non oltre le ore 14 i saggi devono essere consegnati, coi rispettive nome opportunamente coperto, chiusi in una busta, in seno alla Commissione.

Nessun italiano che abbia dei grandi o dei piccoli risparmi rifiuterà di sottoscrivere al Prestito di guerra. Anzitutto perchè tutti sanno che, ormai, rifiutare allo Stato significa rifiutare a sè stessi; poi perchè tutti sanno che il Prestito dà un reddito netto di L. 5.78 %; ciò che vuol dire: sottoscrivere per far un ottimo affare. I risparmiatori sono troppo intelligenti, oltre che buoni patrioti, per non comprendere queste due inoppugnabili ragioni.

Attraverso i rioni

— *Diverbio, ferimento per gelosia.* — Ida Cosciotti, fu Domenico, di 26 anni, romana, venne a diverbio per gelosia con certa Rosa Tiberti, diverbio che degenerò in una scenata violenta. Tutti i vetri dell'abitazione della Tiberti a Porta Metronia, 276, andarono in frantumi. Le due donne si presero a pugni e legnate. Conclusione: la Tiberti riportò una ferita al braccio destro, guaribile in otto giorni, senza contare i pugni e gli schiaffi, distribuiti in equa misura fra entrambe.

— *Due disgrazie sul tram.* — Nicola Saltrusso, di Vincenzo, d'anni 20, da Larino (Campobasso), soldato del Lo regg. genio, deposito di Roma, stamane verso le undici, in via Crescenzo saliva sulla vettura elettrica N. 86 in movimento e cadde sotto le ruote della vettura-rimorchio, che gli passarono sulla gamba destra.

Riportò grave frattura al 3.o inferiore e fu trasportato all'ospedale di S. Spirito.

— Dario Marini, di Francesco, d'anni 18, da Villa San Lorenzo (Aquila), abitante in via Cicerone, 44, mentre saliva sul tram elettrico N. 20, cadde riportando grave contusione alla coscia destra ed escoriazione allo stinco. Fu accolto all'ospedale di S. Giacomo.

— *Ragazzo caduto da un carosello.* — Il sedicenne Antonio Geroni, di Antonio, abitante con la famiglia al viale Castrense 171, ieri sera in piazza S. Croce in Gerusalemme, mentre si trovava su di un carosello, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, riportando contusioni in più parti del corpo e l'avvallamento del tavolato osseo alla regione tempora-parietale destra. Solo oggi il ragazzo è stato accompagnato dalla madre all'ospedale di S. Giovanni per le cure opportune. Dopo le quali quei sanitari avrebbero voluto ricoverare il Geroni all'ospedale ma la madre si è opposta e l'ha ricondotto a casa.

Un'ottantenne suicida. — Girolama Contini, fu Gaetano, di anni 80, da Monte Rubbiano (Ascoli Piceno), abitante in via Principessa Margherita 274, donna di casa, verso le ore 7.30 di stamane si è gettata da una finestra della propria abitazione posta al II piano, andando a cadere nella via sottostante. Soccorsa prontamente da alcuni passanti e dalla propria figlia a nome Loreta Fratangelo, di anni 50, la donna fu raccolta in condizioni gravissime. La figlia costernata l'ha accompagnata su di una vettura all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari le hanno riscontrata la frattura completa del 3.o inferiore della gamba destra, del 3.o superiore della gamba sinistra, del bacino e dell'omero destro. Di lì a poco la Contini cessava di vivere.

Dato il grave stato della suicida, non è stato possibile alla guardia Marino, di servizio all'ospedale di interrogarla sui movendi del tristissimo passo.

— *L'arresto di un noto truffatore.* — Gli agenti di P. S. di Prati di Castello hanno tratto in arresto un noto e ricercato truffatore, che aveva consumato la serie dei suoi reati in vari ospedali di Roma. Il furfante è il meccanico Eugenio Ricci, di Angelo, romano, di 29 anni, senza fissa dimora, riformato dal Compartimento marittimo di Civitavecchia, per ... Il ... malfattore ha confessato tutte le sue colpe, ed è stato oggi stesso inviato — in cura preventiva — al carcere di Regina Coeli a disposizione della R. Procura.

Se tutti potessero guardare oltre l'entusiasmo del patriottismo, oltre i monti e i fiumi insanguinati, nella realtà della guerra, e se ogni voce di ferito giungesse al nostro cuore, ogni grido di caduto parlasse al nostro sentimento, nessuno, nessuno in Italia potrebbe esimersi dal sottoscrivere al 5.o Prestito Nazionale. L'atto del sottoscrivere è altamente ideale: ma se si pensa che il Prestito dà un reddito netto di L. 5.78 % bisogna ammettere che invece la cosa è, nè più nè meno, un ottimo affare!

CASTAGNA al "Salone Margherita,,

torna oggi a deliziare con la sua arte e con nuovo e... bianco repertorio. Precedono: *Lord Haine, Cleo Miranda, gli Hynomote,* ecc. In film: *Il club della scimmia.* Domani debutto di *Carlo Petersen*, il primo ballerino della celebre *Troupe Faraboni.*

Sala Umberto I

continua il successo di *Cutillo* e *Manara* nell'applauditissima rivista *Bighellonando.*

SPETTACOLI del 18 Febbraio

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima», ore 21: *La casta Susanna.*

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 19 — Ore 21: Sera 5.o d'abb. prima rappr. del

BARBIERE DI SIVIGLIA

Rosina, la celebre artista Elvira De Hidalgo; altri esecutori: Hackett Carlo, Danise Giuseppe, Cirino Giulio, Di Gula Cesare, direttore: Panizza.

MERCOLEDI' 20 — A prezzi popolarissimi come da concordato, serata d'addio del baritono Francesco Bonini, ultimissima del

FALSTAFF

GIOVEDI' 21 — A prezzi popolari terza replica a generale richiesta

IL MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Dramm. Comp. RENZI-GABRIELLI

LUNEDI' 18 — Ore 21: Replica a richiesta:

CIRANO DI BERGERAC

DOMANI: *Lo sparviero del mare.*

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

LUNEDI' 18 — Ore 20.30:

LE CELESTI FIGLIE

Operetta féerie — Grande successo.

NAZIONALE — Stagione lirica, ore 21: *La Traviata.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

LUNEDI 18 — Ore 21: Prima rappr.:

La Vergine dell' Antella

di Tirabassi e Lombardo

VALLE — Com. Galli-Guasti-Bracci, ore 21: *Scompartimento per signore sole.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21

MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

L'editore Quintieri e le sue recenti pubblicazioni

L'attività editoriale del Quintieri, anche in questi tempi gravi per l'industria del libro, è veramente degna di considerazione.

Ecco in rinnovata veste *La Rivista Femminile*, tenuta a battesimo, come è noto, da S. M. la Regina Margherita, che volle darle il sottotitolo di « Italianità gentile ». Sotto la direzione di Sofia Bisi Albini essa rappresenta non una lettura di varietà, ma una forza dell'elemento femminile italiano, più patriottico, più colto, più operoso. L'abbonamento costa solo L. 12.

Il nuovo volume « Zingaresca » di *Annie Vivanti*, uscito da pochi giorni, è già il libro alla moda. In esso non si trova la soave protagonista — autrice de «I Divoratori», non la violenta narratrice di « Circe » e neppure la scrittrice quasi guerriera del « Vae Victis! » libro che trionfa non solo in Italia ma anche nella *prude* Inghilterra.

In « Zingaresca », dalla dolcezza commovente del « Preludietto Boemo », ben intonato a ciò che oggi si sa del popolo Czeco, ella passa alla descrizione della turbinosa vita dell'America del West, in mezzo ai cavalli selvaggi ed ai *cow-boys;* svela un paese incantato, ove si può in tre giorni divorziare, il « Dakota »; guida verso il « Il segreto della felicità » e parla del « Cinematografo » in una maniera tutta sua originale. Il libro si chiude con una pomenale dolce rievocazione di Giosuè Carducci. Costa L. 4.50.

Lo stesso editore ha pubblicato in questi giorni, oltre al poema di *A. Lualdi* « La figlia del Re » (L. 3.50), anche un importante libro dell'illustre *Prof. L. M. Bossi* « In difesa della Donna e della Razza » che tratta della questione della maternità imposta alle fanciulle belghe dai tedeschi, e nello stesso tempo combatte le rovinose abitudini neo-malthusianistiche. (L. 5). Parecchi nuovi volumetti appartengono alla collezione *Minimi Quintieri.* Uno è dovuto all'on. *A. Agnelli* su « La responsabilità dell'albergatore sui furti » (L. 1.25); Marinetti ed altri futuristi svolgono in « Noi Futuristi » le teorie di questa giovane scuola, così combattiva (L. 1.70); *G. di Belsito* esperto conoscitore della letteratura francese, tratta de « Gli scrittori della Francia d'oggi » (L. 1.25); *C. B. Lamenti*, pseudonimo di un valente giuocatore milanese, svolge tutte le combinazioni e le probabilità matematiche de « Il Poker » (L. 1.20). Anche il dott. *G. Guelpa* (autore del popolarissimo « Digiuno e purga ») (L. 2), ha scritto un *minimo* su « La falsa strada della pratica medica » (L. 0.20) che medici e clienti dovrebbero meditare.

I libri della salute (la nota collezione del Quintieri) sono qui rappresentati da un altro libro del *Guelpa* su « La guarigione del Diabete e la cura della Gotta » (L. 1.75); e da una II ediz. del *Gastou* « Tutto ciò che si può fare per il cuoio capelluto » (L. 3.50).

Per questi libri se le librerie ne fossero sprovviste, rivolgersi alla *Casa Editrice Dott. Riccardo Quintieri, corso Vittorio Em., 26, Milano.*

Lo scetticismo sulle cure antitubercolari e i successi del metodo Teiro.

Riceviamo da Busto Arsizio:

La perplessità che coglie tutte le volte che si sente annunciare un nuovo rimedio per la guarigione della tubercolosi è più che giustificata. Troppo terribile è questo flagello, troppo spesso le speranze di vincerlo; infine troppo frequenti sono state le delusioni.

Gli è che, prima di annunciare che un determinato metodo di cura riesce efficace, occorre vedere se realmente questo salutare risultato non sia dovuto al caso o a particolari circostanze, piuttosto che ad una effettiva sua efficacia, la quale non può riscontrarsi se non dopo un lungo periodo di anni, periodo in cui le guarigioni devono verificarsi in misura costante e fissa perchè se ne possa ricavare una norma sicura.

L'Istituto Farmacoterapico Lombardo di Busto Arsizio, un organismo scientifico e tecnico della cui serietà non è lecito dubitare, annunzia ora che l'affannoso problema della guarigione della tubercolosi può dirsi risolto. L'Istituto si rende conto della quasi temerarietà di simile affermazione, ma pensa che gli sia lecito farla di fronte a teorie incontrastabili, alle quali si aggiunge un lungo corredo di mirabili guarigioni.

Va ripetuto; in fatto di tubercolosi, anni e non giorni occorrono per essere sicuri che la guarigione è vera e si mantiene. L'Istituto, che annuncia non tanto ai malati quanto ai cultori dell'arte sanitaria, i magnifici risultati clinici della « Cura antitubercolare Teiro » informa appunto che l'inventore ha lavorato venti anni alla sua scoperta e le guarigioni mirabili apportate dalla sua cura, si mantengono tuttavia, benchè risalgano a dieci e più anni.

Per far conoscere ciò, l'Istituto ha pubblicato un opuscolo opportunamente intitolato: « Ai medici più scettici e più sfiduciati delle cure antitubercolari ». La pubblicazione, che viene inviata a richiesta, contiene dati, documenti, illustrazioni tali da convincere precisamente i più scettici e sfiduciati. Tra i documenti, merita di essere conosciuto quanto l'illustre dottor José Carrà di Modena, con una lettera del 3 corrente, in più recente spontaneamente scriveva: « Rallegrandomi con voi per così rapido miglioramento, vi rendo note le condizioni attuali, dopo venti giorni di cura del mio infermo.

« Febbre ridotta a tre decimi (37.4), espettorato diminuito della metà, che all'osservazione microscopica presenta i bacilli di Koch ammattiati e divenuti rarissimi, tanto, che si è dovuto ripetere due volte l'esame, con esito identico. Stato di nutrizione floridissimo, ecc. L'ingegno italiano, come sempre, si afferma anche nella scienza; e voi italiani l'apprezzarlo e difenderlo Non permettete che il predotto pseudo-scientifico straniero ipotechi la vostra libertà anche in questo campo; nè permettete che s'impegni di fronte a ciò che di veramente scientifico la mente italiana può vantare. »

Qual'è oggi il mezzo migliore per aiutare il nostro valoroso esercito a cacciare il nemico che tiene sotto il suo piede una nobile terra italiana? Uno solo: sottoscrivere al Prestito di guerra. Si tratta di un Prestito che, emesso al prezzo di L. 86.50 %, dà un reddito netto di L. 5.78 %: si tratta in poche parole, di un ottimo affare. Chi potrà ricusare di giovare alla santa causa della Patria giovando a sè stesso?

Teatri ed Arte

Rhené-Bâton all' "Augusteo,,

La gioia dei frequentatori dell'Augusteo è stata assai grande nel rivedere al podio Rhené-Bâton, l'atletico direttore d'orchestra francese che meglio d'ogni altro suo conterraneo sa tradurre con eguaglianza il pensiero dei vecchi melodisti e degli armonisti nuovissimi. Quest'anno Rhené Bâton è tornato a noi più baldo e fiero che mai. La sua mimica direttoriale, sempre eloquente, ieri ci è parsa persino eccessiva. Gesti continui di blandizia paterna, di esortazione fervente o di affermazione vittoriosa; slanci eroici da centauro dannunziano nel sonante *finale* della sinfonia di Ernesto Chausson e cenni carezzevoli delle mani mentre la valorosa nostra orchestra miniava l'*Andantino* di Giorgio Bizet. L'occhio dello spettatore non si poteva distaccare dalla persona di Rhené-Bâton. La mimica audace di questo musicista dava, ad ogni istante, nuove sorprese. Naturalmente il pubblico si è doppiamente divertito e così il successo del maestro ha assunto un carattere di cordialità amichevole molto accentuata. Purtroppo, mancava nel programma di ieri la composizione nuova che avesse il potere di vincere le oscure resistenze della massa: ciò ha impedito che il successo di Rhené-Bâton potesse raggiungere i trionfali fastigi di altre volte.

Come è facile indovinare, i consensi del pubblico furono schiettamente ammirativi per la 1.a *Suite* dell'*Arlesiana* e per la sinfonia del *Guglielmo Tell.*

Piacque anche la *suite* tratta dal ballo *Le festin de l'araignée* del Roussel. Invece l'*ouverture* della *Gwendoline* di Emanuele Chabrier e la *Sinfonia* di Ernesto Chausson ottennero un verdetto stimato in parte favorevole.

A voler essere sinceri, si deve riconoscere che la fragorosa pagina del Chabrier ha poco *charme.* Quanto migliore è l'intermezzo della stessa *Gwendoline* con quella melodia centrale che ha sì bella ampiezza di linea e tanto amoroso abbandono! L'*ouverture*, concepita sotto l'influsso del Wagner del *Vascello Fantasma* è tempestosa a tutta oltranza. L'orgia sonora giunge alla brutalità quando, verso la fine, gli ottoni prendono a urlare un motivo di carattere melodrammatico, assolutamente inadatto a mettere un suggello di nobiltà alla tumultuosa composizione.

Invece la *sinfonia* del Chausson ha una compostezza indiscutibile. In questo lavoro c'è del Franck e del Wagner, ma ci sono anche i segni di una personalità interessante. I temi fondamentali non mancano di ispirazione, se bene sieno ben lungi da avere la forza plastica di quelli della *Sinfonia in re* di César Franck. Per ciò, attraverso il viluppo dei contrappunti e le ripetizioni ostinate di alcuni effetti strumentali, la sinfonia prende un aspetto faticoso. E' dover nostro, ad ogni modo, riconoscere che Rhené-Bâton ieri ha compiuto i più validi sforzi per dare vivezza all'austera musica di Ernesto Chausson e che talora è riuscito nel suo intento.

Alberto Roussel — che, se bene allievo del D'Indy, aderisce alla scuola impressionista ultra-moderna — si cura assai più degli effetti armonici e orchestrali che della compagine tematica: perciò la partitura del *Festin de l'Araignée* vale sopratutto per la sua trasparenza e luminosità. Quanto alle idee melodiche, ne troviamo una traccia decisa soltanto nel valzer delicato e nel misterioso finale. In complesso si tratta di un lavoro di oreficeria trascendentale. La materia prima ha un dubbio valore: l'opera di cesello è ammirevole.

Il ragno ieri ebbe fortuna: tutto l'uditorio fu preso dalle amabili insidie di una tela piena di iridescenze strane. Così il festino ebbe un abbondante *dessert* di applausi.

Seguì una fanfara e corsa dei barbari e, cioè una vorticosa esecuzione della sinfonia del *Guglielmo Tell.* Rhené-Bâton spinse i violinisti ad un galoppo inverosimile: fu un vero miracolo se essi poterono giungere tutti insieme al traguardo, meritandosi i complimenti del pubblico sbalordito.

A. G.

Teatri di Roma

AL COSTANZI. — Ieri sempre una folla straordinaria per la replica diurna del *Mefistofele.* Basti dire che le porte esterne d'accesso alla platea fu persino scardinata dalla fiumana del pubblico! E' quasi superfluo aggiungere che il basso Nazzareno De Angelis, la signora Dalla Rizza, Cesar, Badun, Ferrero, il tenore Gigli e il valoroso direttore Ettore Panizza riscossero omaggi trionfali.

Domani, martedì, prima del *Barbiere di Siviglia* con la celeberrima Elvira De Hidalgo, alla quale saranno compagni il Danise, l'Hackett e il Cirino. Mercoledì, ultima del *Falstaff.*

AL NAZIONALE — Stasera si è fatta la *Traviata*, che ha valso alla signorina Olga Moraes, al tenore Bernardini e al baritono Moore applausi copiosi. Domani, martedì, replica della *Forza del Destino.*

AL VALLE — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia di Hennequin: *Scompartimento per signore sole*, che a Napoli ha testè riportato un grande successo.

AL QUIRINO — Stasera *La Vergine dell'Antella*, la gaia operetta del maestro Costantino Lombardo, che l'anno scorso riportò tanto successo nell'interpretazione della Cristoforeanu e del Mannucci.

ALL'ADRIANO — Stasera la «Novissima» rappresenterà *La casta Susanna*: ne sarà protagonista Mimì Lyons, una soubrette brillantissima.

AL MANZONI — Stasera ultima replica del *Cyrano di Bergerac*, che ieri richiamò un gran pubblico e procurò molti applausi al Renzi, alla Gabrielli, al Riva e a tutti gli altri.

AL MORGANA — Furon ieri assai festeggiate la Ghiselli nei *Birichino di Parigi* e la Boschi nell'*Addio giovinezza.* Stasera si ritorna alle *Celesti figlie* del maestro Zagari.

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo Prestito

Un discorso persuasivo

Appressandosi il quinto Prestito Nazionale di guerra, tutti i grandi economisti, tutti i maestri dell'economia politica e finanziaria hanno scritto e parlato: dall'on. Nitti all'on. Luzzatti, da Luigi Einaudi a Federico Flora. Conclusione dei loro discorsi e dei loro articoli: chi sottoscrive al Prestito Nazionale fa un ottimo affare.

Non c'è che dire: gl'illustri scrittori e oratori sono venuti a questa conclusione magnifica attraverso una serie di dimostrazioni che non sono le solite vaghe dimostrazioni patriottiche e di color morale che sono tanto comuni, e diremo anche necessarie, in quest'ora; e neppure attraverso dimostrazioni puramente scientifiche che interessino i dotti, i non profani, coloro insomma che sono adusati a leggere metodicamente gli articoli e le statistiche finanziarie che si pubblicano sui grandi quotidiani a lunga scadenza: gl'illustri scrittori e oratori summenzionati hanno voluto parlare a tutti e scrivere per tutti e sono quindi restati, come si suol dire, sul terreno pratico. Le loro argomentazioni sono state essenzialmente pratiche come la conclusione: chi sottoscrive al Prestito fa un ottimo affare.

Dopo di che, ci pare inutile insistere sull'argomento. Non ci resta che scrivere e riscrivere queste parole sui giornali, sulle cantonate, sui foglietti volanti, sui sipari dei teatri, nei luoghi pubblici, nei trams, nei negozi; « chi sottoscrive al Prestito Nazionale fa un ottimo affare ». Un momento: noi non pensiamo a un'infinità di persone che non leggono i discorsi dell'on. Nitti e gli articoli di Luigi Einaudi e nemmeno i manifesti e i foglietti volanti, i cartellini, ecc., ecc. Questa piccola folla di piccoli risparmiatori che vive lontana dalle grandi città, che vede raramente un giornale, che del giornale legge solo il bollettino, che in fatto di denaro è — perchè non dirlo? — piuttosto diffidente, questa piccola folla rappresenta un pubblico da conquistare, quello stesso che non ha sottoscritto agli altri Prestiti e che dovrà assolutamente sottoscrivere a questo.

Nessuno deve dubitare del patriottismo di questi italiani un po' diffidenti. Sapete quanto costa loro il poco denaro che han potuto mettere da parte! Non è difficile convincerli: basta parlar loro come... non parlerebbe Luigi Einaudi in un articolo per il *Corriere della Sera*. Anzitutto diciamo loro: « Gl'italiani devono sottoscrivere largamente al Prestito di guerra per fornire i mezzi occorrenti alla riscossa che l'esercito ha iniziato con fortuna pari all'eroismo ». E' giusto: la Patria prima di tutto. Ma subito dopo diciamo: «Riflettete, cari amici, sui momenti gravi che stiamo attraversando. Non c'è ricchezza individuale se questa ricchezza non è bilanciata dalla forza e dalla potenza dello Stato. Lo Stato ha bisogno del vostro denaro, ma non ve lo chiede senza una ricompensa, che vi frutta altrettanto denaro. Infatti il Prestito è emesso al prezzo di L. 86,50 per cento di un redditoretto di 5.75 0|0, invariabile, fino almeno a tutto l'anno 1931, essendo fino ad allora esente da qualunque imposta e non soggetto a conversione. Non vi par questo un discorso persuasivo? »

E' infatti un discorso persuasivo. Tant'è vero ch'io vedo già una frotta di persone dirigersi a sottoscrivere il prestito.

Cospicue sottoscrizioni

Hanno sottoscritto al V Prestito Nazionale:

La Società Edilizia Laziale per un milione.
Società Ferroviale, Roma, per L. 2.200.000.
Sinigaglia Ing. Oscar per L. 500.000.

Consiglio dei ministri

Per domani alle ore 9.30 è convocato il Consiglio dei Ministri. Ad esso parteciperebbe l'on. Crespi Commissario dei Consumi che è atteso da Londra.

Il generale Cadorna lascia Parigi

PARIGI, 18.

Salutato alla stazione dall'Ambasciatore italiano, dal generale Giardino, rappresentante dell'Italia nel Comitato di guerra interalleato e varie missioni militari in Francia, il generale Cadorna ha lasciato ieri sera Parigi, per recarsi direttamente a Roma.

Nitti e Dallolio a Bologna

BOLOGNA, 19. — Sono giunti a Bologna gli on. Nitti e Dallolio.
L'on. Nitti parlerà del prestito.

La Conferenza Socialista di Londra

I lavori preparatori a Parigi

PARIGI, 18.

Il Consiglio Nazionale socialista ha nominato una Commissione incaricata di riferire sopra una mozione sulla quale il Consiglio delibererà domani mattina. La Commissione comprende 10 membri, cinque dei quali maggioritari centristi, quattro minoritari e un kienthalista. In conformità di una proposta dei maggioritari centristi, la Commissione avrà mandato illimitato e riferirà pure su molte questioni relative alla Conferenza di Londra e su altre questioni di politica interna.

Le sedute si mantengono segrete.

I socialisti italiani

Circa la partecipazione dei rappresentanti del partito socialista ufficiale — on. Modigliani e Morgari, Serrati, direttore dell'*Avanti*, e D'Aragona, della Confederazione del Lavoro — al Congresso dei socialisti interalleati a Londra, si assicura che i passaporti sarebbero stati ora concessi. Disposizioni sono state date alle prefetture ed ai Consolati per il rilascio dei passaporti stessi per la Francia e per l'Inghilterra.

La comunicazione dell'avvenuto nulla osta sarà data subito agli interessati. A quanto si dice, il Convegno di Londra sarà rinviato di un giorno, per dar tempo ai socialisti ufficiali di partecipare alla inaugurazione dei lavori.

Nella Magistratura

Amato, pretore a Palermo, è tramutato al tribunale di Palermo — Mendaia, presidente di appello ad Ancona, è tramutato a Trani — Curcio, consigliere di cassazione a Palermo, è nominato presidente di appello ad Ancona — Dusmani, consigliere di cassazione a Torino, è collocato fuori ruolo — Dubolini, presidente del tribunale di Este, è collocato a riposo — Marchetti di Muriaglio, presidente di tribunale a Torino, è nominato consigliere di appello a Torino — Benettini, consigliere d'appello a Casale, è destinato presidente di sezione a Torino — Gatti, presidente del tribunale di Cremona, è nominato consigliere d'appello a Casale — Del Giudice, giudice a Ferrara, è incaricato della istruzione dei processi penali — Rizzo, giudice a Mistretta, è collocato in aspettativa — Mandalà, pretore a Partinico, è tramutato a Palermo — Santamaria, pretore a Firenzuola è dichiarato decaduto dalla carica — Rossi, pretore a Montepulciano, è tramutato a Coprano — Carosio, pretore a Châtillon, è tramutato a Spezia — Mancini, pretore a Campagna, è tramutato a Fondi — Marangoni, pretore a Castelfrentano Vasto, è collocato in aspettativa.

Sono accettate le dimissioni di Biscianteili, da vice pretore a Gioia del Colle — Barzan, è nominato vice-pretore a Roma — Nina, è nominato vice-pretore a Roma.

Raviola, procuratore del Re a Novara, è nominato sostituto procuratore generale a Milano — Forte, sostituto procuratore del Re a Catanzaro è cons., applicato alla procura generale — Castelli, pretore a Sant, è tramutato a Ghilarza — Emanuele, pretore a Gibellina, è tramutato a Santa Margherita di Belice — Visconte, pretore a Rotonda, è richiamato dall'aspettativa — Colagrosso, giudice a Conegliano, è applicato alla pretura di Frosinone — Lomanera, giudice a Benevento, in aspettativa, è richiamato in servizio a Campobasso — Taccone Gallucci, giudice a Campobasso, è tramutato a Benevento — Pinto, giudice a Lecce, è tramutato a Monza — Asiarita, pretore a Salemi, è tramutato, al tribunale di Trapani — Sbavaglia, sostituto procuratore del Re a Busto Arsizio, è tramutato a Milano — Fareiadi, pretore a Milano, è nominato sostituto procuratore del Re a Milano — Tresimeni, pretore a Gubbio, è tramutato al tribunale di Rieti.

Le concessioni in enfiteusi dei beni Palatini

L'on. Luciani ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro di Grazia e Giustizia, per sapere se non creda opportuno — tanto più in seguito all'esperienza della guerra, che ha messo in evidenza la necessità di aumentare la produzione agraria e di assicurare alla terra l'opera assidua e feconda dei diretti coltivatori — estendere a tutti i comuni che si trovino nelle medesime condizioni le provvide disposizioni del R. Decreto 14 gennaio 1912, che autorizza la concessione in enfiteusi dei fondi appartenenti alle Reali Basiliche Palatine Pugliesi. »

La grave situazione di Trieste

Si ha sicura notizia della grave situazione economica di Trieste. Già sin dallo scorso gennaio indice indiscutibile di siffatto stato di cose appariva la quantità di suicidi, di casi improvvisi di pazzia per la strada, a teatro o in luoghi pubblici, di casi di svenimento nella pubblica via (il 7 gennaio, quattro il 10 gennaio) e di furti di viveri, di aumento della mortalità, ecc. Si può constatare *de visu* lo stato di denutrizione della popolazione la quale reclama dal governo ungherese di concedere all'Austria gli alimenti di cui è meglio provvisto. Si lamenta che i membri della Commissione di approvvigionamento siano privilegiati, e questo solo perchè in gennaio, ottennero per ciascuno supplementi di 25 Kg. di marmellata, un Kg. di caffè, ad 8 corone il Kg. e dodici vasetti di latte condensato. Si lamenta che dei viveri requisiti nei territori italiani occupati, nulla sia data a Trieste dove pure, non si è sicuri oggi di poter mangiare domani.

La domenica del 13 gennaio fu indicata come la più triste domenica della guerra; la domenica della razione di pane ridotta a metà, senza carbone, senza gaz, senza carne, ecc., ecc. Si lamenta che gli ammalati nell'Ospedale Civile, siano costretti a soffrire nel vero e crudo senso della parola, la fame, ed esposti inesorabilmente ad una agonia più lenta e più dolorosa. Si lamenta il freddo nelle scuole, dove i ragazzi, molti appena decenni, e tutti denutriti, non possono sopportare simili temperature. Senza luce e senza cibo.

« Per i figli denutriti — dice un memoriale presentato al luogotenente — per le madri addolorate e piene di orgasmo, per i vecchi, a cui i giorni prima del tramonto sono resi più che mai amari, i comuni innalzano forte ed alto il grido della disperazione a quei fattori responsabili, che non hanno saputo, nè voluto appianare queste difficoltà, per cui è in giuoco la vita e la morte del popolo istriano. »

Non risulta ancora se siano stati disposti i provvedimenti che il luogotenente s'era impegnato di ottenere a Vienna. — (*Agenzia Volta*).

Il Consiglio di Reggenza di Polonia

protesta contro l'Austria e la Germania

ZURIGO, 18.

Il Consiglio di Reggenza della Polonia ha emanato un proclama alla Nazione polacca, nel quale rileva che gli Imperi centrali garantirono l'indipendenza della Polonia e le promisero aiuto, amicizia e cooperazione. Tuttavia, non ne ammisero mai Delegati alla Confederazione di Brest Litovsk e comperarono la pace dall'Ucraina a prezzo di una provincia, ove i polacchi cattolici sono in maggioranza. Così l'atto dei due imperatori perde ogni effettiva importanza. Il proclama continua:

« Dinanzi a Dio, agli uomini, al tribunale della storia, al popolo tedesco ed ai popoli dell'Austria-Ungheria, il Consiglio di Reggenza eleva una protesta contro la nuova spartizione della Polonia, rifiuta di riconoscerla e la stigmatizza quale un atto di violenza. Tenendo conto della volontà della Nazione, il Consiglio rimane in ufficio per tutelare le scuole e l'amministrazione giudiziaria polacca e per trasmettere al successore l'idea della Patria indiminuita».

Il Ministero pubblica una relazione motivata circa il proprio ritiro, invitando il popolo polacco a schierarsi compatto intorno al Consiglio di Reggenza.

Il Consiglio municipale di Varsavia in una seduta solenne ha votato una protesta contro le violenze a carico della Polonia e della Lituania. In essa è detto che la Nazione polacca, con l'appoggio e l'aiuto di tutti i popoli, tende tutte le sue forze per parare questo colpo e non cesserà dalla lotta per uno Stato polacco indipendente, unito e democratico.

Come ai tempi del Duca d'Alba

LE HAVRE, 18.

Si ha da fonte ufficiale che N. A. van Vyvere, ministro delle finanze belga, ha inviato al personale del suo Dipartimento la seguente nota: « Ho l'onore di annunziare ai funzionari impiegati dell'amministrazione delle contribuzioni dirette e dogane la morte di Emilio Stevigny, controllore delle contribuzioni a Maeseyck, fucilato dai tedeschi il 18 dicembre 1917. Ecco il testo della commovente lettera, che egli scriveva alla vigilia della sua esecuzione:

« Bruxelles, prigione di St. Gilles, 18 dicembre 1917. — Al momento di lasciare questa città invio un ultimo addio a voi ed a tutti i miei superiori amministrativi, colleghi e subordinati. Ringrazio i miei superiori per la benevola sollecitudine sempre dimostratami; supplicandoli di rivolgerla alla mia povera moglie e ai cari miei piccoli figli. Muoio senza lamentarmi, ma senza paura per la mia patria. — *Emilio Stevigny* ».

Intanto tutta la popolazione belga è in piedi e in rivolta contro le macchinazioni tedesche che vorrebbero distruggere l'unità belga. L'arresto immediato in presenza dell'autorità tedesca dei due capi attivisti Bormes e Taok, tutti e due ministri del così detto governo provvisorio delle Fiandre, fu un colpo da maestro.

Bulow succederebbe a Hertling?

PARIGI, 18.

Il Temps riceve da Ginevra:

La situazione del conte Hertling sembra oltremodo compromessa a causa della pressione che il partito militare esercita sull'imperatore e sul governo. Si attribuisce al Cancelliere l'intenzione di ritirarsi prossimamente col pretesto, che, essendo un tedesco del Sud, non si trova nelle condizioni di far riuscire la riforma elettorale in Prussia. La realtà è che i capi militari pangermanisti lo forzerebbero ad andarsene.

Corre voce che il suo successore sarebbe il principe di Bülow, che il partito militarista imporrebbe all'imperatore come il solo ministro capace di coronare la guerra con una pace tedesca.

Bombe tedesche su Londra

LONDRA, 18.

(Ufficiale). *Aeroplani nemici traversarono l'estuario del Tamigi poco prima delle 10 della sera, si diressero verso Londra e lanciarono alcune bombe su Londra.*

LONDRA, 18. — *Un comunicato del comandante delle forze della Metropoli dice:*

L'attacco aereo di questa notte sembra essere stato effettuato da sei o sette aeroplani nemici, dei quali uno soltanto potè penetrare fino a Londra.

Il primo aeroplano nemico volò al disopra dell'isola Thanet verso le 9.45 della sera e risalì l'estuario del Tamigi in direzione di Londra, sopra la quale volò in direzione sud-est nord-ovest.

Furon gettate bombe in varii distretti tra le 10.40 e le 10.55 della sera.

Altri aeroplani nemici, che tentarono di avvicinarsi alla capitale da nord-est traversando l'Essex e dall'est seguendo il Tamigi furon tutti costretti a tornare indietro.

Non sono stati ancora ricevuti i rapporti della polizia circa il numero delle vittime e l'entità dei danni.

SUL FRONTE FRANCESE

PARIGI, 18, (ore 15): — *Azioni di artiglieria violente nella regione Bois Mortier-Fenraillon.*

In Champagne, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi, lanciarono un attacco sulle posizioni conquistate dai francesi il giorno 15 a sud-ovest della collina di Le Mesnil. Dopo vivo combattimento i francesi respinsero i tedeschi da alcuni elementi di trincee ove avevano preso piede da principio. Alcuni prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

Sulla riva destra della Mosa, le due artiglierie dimostrarono una certa attività durante la prima parte della notte.

Le dimissioni di Robertson

LONDRA, 18.

Le dimissioni del generale Robertson sono la questione del giorno.

Il *Daily Telegraph* dice: La successione di Wilson a Robertson è un avvenimento di grande importanza anche rispetto alla situazione politica. Non si conosce quale attitudine assumerà il Governo a causa di una indisposizione del Primo Ministro. Ma dichiarazioni in proposito alla Camera dei Comuni sono attese oggi o domani e ne seguirà certamente una importante discussione.

Il *Times* dice che l'annunzio ufficiale del ritiro del generale Robertson rende la situazione più chiara ed è il primo passo verso una franca dichiarazione a proposito della organizzazione creata dal Consiglio Supremo di Versailles.

Il *Daily News* dice che negli ambulacri della Camera dei Comuni correva la voce delle dimissioni di Lord Derby, ma essa venne ufficialmente smentita.

Il *Daily Chronicle* insiste sulla necessità della più stretta cooperazione tra gli Alleati propugnata da Lloyd George e dal Presidente Wilson e realizzata colla creazione del Consiglio degli Alleati. Tale politica, che il generale Robertson respingeva, era invece accettata dai rappresentanti militari di tutte le Potenze alleate e caldeggiata anche dal generale Smuts.

La propaganda inglese nei paesi nemici

LONDRA, 18.

Il visconte Northcliffe ha accettato il posto di direttore della propaganda destinata ai paesi nemici.

Il visconte Northcliffe, interrogato su questa sua nomina, ha dichiarato che egli intende giovarsi della intima conoscenza che ha dei paesi nemici nel dirigere il servizio di propaganda, la cui funzione è quella di diffondere tra i popoli delle Potenze centrali e dei loro alleati pubblicazioni complete ed esatte degli importanti discorsi in cui vengono esposti gli scopi di guerra e in cui si tratta altre questioni. Le modalità della propaganda saranno decise dalla Commissione in cui sono rappresentate varie organizzazioni.

Il visconte Northcliffe spera e crede che sarà questo un mezzo di abbreviare considerevolmente la guerra.

Il Reichstag si aduna domani

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Domani, martedì, si raduna il Reichstag, cui saranno subito presentati il trattato per l'Ucraina e il bilancio per il 1918.

Si dice che Hertling risponderà ai discorsi dei ministri dell'Intesa.

I massimalisti dell'Ucraina contro la Romenia

PIETROGRADO, 18.

Il Segretario massimalista dell'Ucraina, per solidarietà col Consiglio dei Commissari, ha deciso di considerarsi in stato di guerra colla Romenia. Le truppe dei Soviets, rinforzate, hanno potuto prendere ai romeni Tirapol e Benbir.

Notizie da Kiew dicono che tra le vittime del combattimento è il generale Ivenoff.

Gli operai americani e la guerra

WASHINGTON, 18.

La Federazione americana laburista ha approvato una dichiarazione nella quale dice:

Questa guerra è la guerra di lavoratori e deve esser vinta dai lavoratori. Ciascuno Stato dell'Intesa lotta per la vittoria finale, cioè per il progresso dell'umanità.

La dichiarazione fa poi appello agli operai russi perchè lavorino alla causa comune con gli operai dell'America, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia.

La solidarietà dell'Uruguay con l'Intesa

MONTEVIDEO, 17. — Per l'apertura del Parlamento il Presidente della Repubblica invia un Messaggio nel quale descrive la situazione del Paese nei riguardi politici e finanziari ed indica le modificazioni da apportarsi ultimamente alla Costituzione. Afferma che i rapporti dell'Uruguay sono ottimi con tutte le Repubbliche del continente e con le Potenze dell'Intesa; e a proposito della rottura delle relazioni con la Germania dichiara che la solidarietà americana è sicura e completa, tantochè quando si ritenne possibile la rivolta delle colonie tedesche e si preparava la rottura fra l'Uruguay e la Germania, il Presidente dell'Uruguay consultò il Presidente dell'Argentina per sapere se il suo governo avrebbe prestato l'aiuto argentino contro i nemici tedeschi, e il Presidente Irigoyen rispose esplicito che l'Argentina era pronta a dare tutto il suo concorso per garantire l'integrità del territorio uruguayano, accettando la responsabilità e le conseguenze del suo intervento. — (A. A.)

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.